

I CONTI DEL SIGNOR "PROCAPITE" 2

Elaborazioni a cura del Dipartimento
"Federalismo e contrattazione
territoriale" della CGIL Lombardia
e dell'Osservatorio
della contrattazione territoriale

Maurizio Laini
segretario CGIL Lombardia

Luca Finazzi
responsabile dell'Osservatorio

Il signor "pro capite" non esiste. Si tratta di un'entità puramente statistica, immateriale.

Tuttavia serve a rappresentare – alla luce dei bilanci dei Comuni lombardi – le differenze anche significative tra cittadini di diversi territori. Quante tasse locali paga, mediamente, il cittadino di Milano? E quanto riceve, mediamente, in termini di servizi? E il cittadino di Brescia o di Bergamo paga e riceve di più o di meno? Ha a disposizione più o meno prestazioni, poniamo, di carattere sociale o assistenziale? E su quali entrate per i Comuni poggiano queste differenze? Il secondo fascicolo – a volerlo leggere con attenzione – risponde a queste semplici domande descrivendo il viaggio del signor "pro capite" fra tributi, tasse e servizi dei principali comuni lombardi. E ne pone di nuove: cosa succederà con l'approvazione delle disposizioni applicative della legge quadro sul federalismo fiscale?

LEGENDA**LE ELABORAZIONI**

I dati esposti sono frutto delle elaborazioni dell'Osservatorio sulla contrattazione promosso dalla CGIL Lombardia sulla base delle seguenti principali fonti:

- "La finanza territoriale in Lombardia. Parte seconda. Politica delle entrate e offerta dei servizi dei comuni", ricerca di Università Cattolica/CIFREL, a cura di Maria Flavia Ambrosanio, Paolo Balduzzi e Massimo Bordinon, febbraio 2010;
- "Distribuzione dell'imponibile dell'addizionale IRPEF. Anni d'imposta 2004/2006", in Dipartimento delle Finanze. Il portale dell'amministrazione finanziaria (www.finanze.gov.it);
- Comuni-italiani.it;
- Geo Demo. Demografia in cifre (www.istat.it)

LE TABELLE

Dove non diversamente indicato nella riga di intestazione della tabella, i valori esposti si intendono espressi in EURO PRO CAPITE.

I GRAFICI

Tutti i grafici ricavati dalle tabelle riportate sono rapportati ai medesimi valori (come detto espressi in EURO PRO CAPITE). Hanno quindi la medesima dimensione (0, 50, 100, 150..... 800) in modo che siano tra di loro facilmente confrontabili per le dimensioni delle figure.

ZOOM

Alle tabelle e ai grafici analitici - che espongono i dati per ciascun comune considerato -, si alternano gli ZOOM, frutto di particolari incroci di dati ritenuti significativi e tendenti ad evidenziare, nella maggior parte dei casi, le differenze più significative che toccano ai cittadini di diversi Comuni.

I valori sono espressi in EURO PRO CAPITE.

AVVERTENZA
VALORI NOMINALI
E VALORI REALI

Le tabelle prese in considerazione consentono di verificare immediatamente se, per le diverse voci di entrata e di spesa degli enti locali, vi sia stata crescita o meno nei valori assoluti (INCREMENTO NOMINALE).

Riteniamo tuttavia utile fornire, almeno per le voci più significative, il dato della crescita o del calo anche in rapporto all'inflazione del periodo 2000/2007, utilizzando lo strumento definito "deflatore del PIL" : i dati che se ne ricavano, e che indicheremo come INCREMENTO REALE, sono indicativi, non essendovi ad oggi uno strumento che consenta di misurare in dettaglio l'incidenza dell'inflazione sulle attività della Pubblica Amministrazione, ma consentono comunque una migliore comprensione degli andamenti di bilancio.

Sommario

Il Signor Procapite nei principali Comuni lombardi: il suo viaggio fra tributi, tariffe e servizi	pag. 4
Le fonti di finanziamento	7
Le politiche tributarie	11
Le maggioranze di governo	16
Le Politiche dei servizi	
Lo smaltimento dei rifiuti urbani	18
Il servizio idrico integrato	22
I trasporti pubblici	25
Gli asili nido	27
La refezione scolastica	32

Il Signor Pro Capite nei principali comuni lombardi: il suo viaggio fra tributi, tariffe e servizi

Prosegue, con il prezioso ausilio del CIFREL, l'approfondimento dell'Osservatorio della Contrattazione Territoriale della CGIL Lombardia sui bilanci dei comuni lombardi capoluogo di provincia o sede di comprensorio sindacale.

La seconda tappa, dopo quella che aveva analizzato in dettaglio le diverse poste collocate nei bilanci consuntivi, esplora il viaggio di questo cittadino " immateriale " in luoghi materialissimi della vita di tutti i giorni, concentrandosi sulle scelte dei comuni, da un lato in tema di reperimento delle entrate (imposte e tariffe) ed analizzando d'altro canto modalità di gestione, diffusione dei servizi e politiche tariffarie in alcuni fondamentali ambiti d'intervento degli enti locali.

Quanto, come e dove paga il signor pro capite? A quali bisogni trova risposta, ed a quali costi? Quali soggetti affrontano, nei diversi comuni, le sue domande in materia di servizi?

È l'oggetto di questa indagine, che si propone due obiettivi:

- a) completare il quadro informativo fornito alle Camere del Lavoro ed alle categorie per ulteriori approfondimenti di merito;
- b) rendere sempre più evidenti gli aspetti di natura finanziaria e di natura sociale che potranno essere modificati con l'effettiva attuazione del federalismo fiscale, aspetti che si differenziano in modo consistente nei diversi enti.

Il fascicolo, che prende spunto dalla seconda parte della ricerca sulla finanza locale del CIFREL dell'Università Cattolica (proff. Ambrosiano, Balduzzi e Bordignon), si occupa di politica delle entrate e di politiche dei servizi.

Per il primo ambito, l'attenzione è posta sull'addizionale comunale all'IRPEF e sull'ICI, mentre il secondo ambito prende in considerazione scelte e tariffe in tema di smaltimento dei rifiuti, servizio idrico integrato, trasporto pubblico, asili nido e refezione scolastica.

Le considerazioni di dettaglio vengono proposte nel commento alle singole tabelle e figure, che affiancano ai dati di bilancio una larga messe d'informazioni raccolte sia analizzando i siti internet dei comuni che confrontandosi " sul campo " con le nostre strutture territoriali, e sono arricchite da alcune simulazioni realizzate dal CIFREL, attraverso le quali è possibile visualizzare le differenze in tema d'imposte e tariffe nei diversi comuni lombardi.

Le nostre strutture potranno trovare, in quelle tabelle e nei ragionamenti proposti a commento, non solo informazioni ulteriori, ma spunti per " rileggere " localmente i numeri, confrontando i dati di ricerca con l'effettivo funzionamento dei servizi, il loro livello qualitativo, la rispondenza o meno alla concreta domanda sociale : i questionari predisposti dall'Osservatorio, le cui risultanze sono parzialmente confluite nella ricerca, sono a disposizione per favorire verifiche ed analisi locali.

Ci sembra infatti importante che ricerca teorica ed indagine sul campo si affianchino, costruendo una vera e propria inchiesta sui principali enti locali : per guardare con la massima consapevolezza all'attuazione del federalismo fiscale, per rendere la contrattazione territoriale e sociale sempre più strutturata, competente ed efficace.

La seconda tappa della ricerca conferma, nella sostanza, i due elementi fondamentali emersi nel precedente approfondimento:

- a) una condizione di relativa prosperità (da rivisitare in esito alla crisi economica) sia della finanza locale lombarda che dei redditi individuali nel periodo 2000/2007, pur con

- rilevanti articolazioni interne;
- b) un rapporto molto modesto fra l'orientamento politico delle amministrazioni comunali, i suoi mutamenti e le scelte sulle politiche di bilancio e dei servizi.

Entrambi gli assunti caratterizzano anche la fotografia dei comuni lombardi di questo fascicolo, tuttavia le immagini sono meno univoche, il chiaroscuro ha maggiore evidenza.

Per quanto attiene alla " prosperità " dei principali comuni lombardi, occorre comunque segnalare sia un'articolazione nei redditi imponibili ai fini IRPEF secondo il rapporto 100/168 (laddove il piede di partenza è comunque abbastanza elevato), sia una relativa riduzione delle entrate comunali, se depurate dagli effetti inflattivi, e particolarmente di quelle proprie, per i vincoli all'autonomia impositiva degli enti locali più volte introdotti dalle Leggi Finanziarie, nonché per l'eliminazione, dal 2008, dell'addizionale ICI sulla prima casa d'abitazione, che ha sottratto agli enti considerati il 24,37% del gettito ICI, compensato solo parzialmente e tardivamente da trasferimenti statali

Per quanto concerne il rapporto fra scelte di bilancio ed orientamenti politici degli amministratori, se da un lato la scelta d'introdurre o meno l'addizionale comunale all'IRPEF, e persino la modulazione dell'aliquota, si spiega con le variabili del bilancio comunale, in primis con l'entità dei trasferimenti statali ed i proventi delle aziende comunali, e non è direttamente collegata all'orientamento politico delle giunte comunali, si può tuttavia osservare come la facoltà, introdotta dalla legge, di prevedere dal 2007 esenzioni ed agevolazioni, cioè di ridistribuire almeno in parte quel carico fiscale, sia stata utilizzata solamente da cinque comuni governati dal centro-sinistra.

Considerando l'ICI, che è un tributo dalla struttura più rigida, si può comunque rilevare come Milano abbia previsto aliquote molto simili sia per le abitazioni civili che per tutti gli altri immobili, tenendo conto, certamente, della vocazione produttiva e terziaria della città, ma probabilmente operando anche una scelta politicamente rilevante in termini di ricerca del consenso e di soddisfazione delle attese di quei settori sociali che si sono maggioritariamente riconosciuti nel centro-destra che governa l'ente.

Nemmeno è privo di rilievo il fatto che quattro comuni governati dal centro-sinistra, ed uno solo dal centro-destra, abbiano previsto un'aliquota ICI molto elevata per gli appartamenti sfitti da oltre due anni.

Le scelte in tema di servizi locali sono ancor meno leggibili con gli occhiali della politique politicienne, e molto di più con quelli della storia amministrativa, dei caratteri del territorio ed eventualmente della politica nel senso di orientamenti culturali profondi.

Se consideriamo le modalità di gestione adottate, osserviamo una larga prevalenza delle aziende municipalizzate o comunque a partecipazione pubblica: l'esternalizzazione dei servizi, ma con l'affidamento a soggetti pubblici, è una scelta che si è molto rafforzata nel corso degli anni, soprattutto nel campo dei servizi a rilevanza industriale come lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti pubblici ed il servizio pubblico integrato (e che sarà investita, per i servizi a rilevanza industriale, dalle previsioni del decreto Ronchi che impongono agli enti di mettere a gara in modo generalizzato i servizi, oppure di dismettere in modo rilevante le proprie partecipazioni).

Rimane largamente prevalente la gestione diretta degli asili nido, mentre, al contrario, per la refezione scolastica i comuni ricorrono soprattutto a soggetti privati.

Il grado di copertura del costo dei servizi da parte degli utenti è molto elevato per lo smaltimento dei rifiuti (totale, per obbligo di legge, se si ricorra alla tariffa, comunque molto alto anche con la tassa).

Ben più articolata è la copertura del costo sia per gli asili nido, con variazioni anche molto rilevanti da ente ad ente, che per la refezione scolastica, che registra un grado di copertura medio del 59%: in queste tipologie di servizio prevalgono, in misura variabile negli enti, scelte ispirate a criteri redistributivi.

Una considerazione conclusiva sulle politiche tariffarie dei comuni oggetto di studio: anche in questo ambito, l'articolazione è molto ampia.

Il range fra il comune più economico e quello più costoso, ha il rapporto 100/159 nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, 100/499 nel servizio idrico integrato, 100/137 nel trasporto urbano per il biglietto singolo e 100/168 per gli abbonamenti annui, 100/268 per la retta media degli asili nido, 100/313 per la refezione scolastica.

Le tabelle che seguono daranno conto di questi rapporti, e la discussione territoriale potrà arricchire il ragionamento e, soprattutto, consolidare ambiti d'iniziativa contrattuale od individuarne di nuovi.

Per la segreteria CGIL Lombardia
Maurizio Laini

Il responsabile dell'Osservatorio
Luca Finazzi

LE FONTI DI FINANZIAMENTO

LA STRUTTURA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

Si considerano tributi propri quelli su cui gli enti locali possono esprimere una propria autonoma decisione finanziaria, come ad esempio la variazione dell'aliquota o le modalità di esenzione.

I tributi propri dei comuni comprendono l'ICI, l'addizionale IRPEF e la TARSU indagate in questo lavoro, accanto a tributi minori.

Dalle tabelle emerge un dato molto significativo: nel periodo dal 2000 al 2007 la quota dei tributi propri sulle entrate correnti si è mediamente ridotta, nei comuni considerati, dal 50,4% al 45,5%, ed è comunque calata in undici enti su quattordici.

È un dato che colpisce: in anni di grande discussione sul federalismo, vari interventi delle Leggi Finanziarie hanno bloccato la possibilità d'intervenire sull'addizionale IRPEF, nel 2008 è stata eliminata l'ICI sulla prima casa, così limitando, in entrambi i casi, l'autonomia tributaria degli enti locali.

Ha certamente inciso anche la trasformazione da TARSU a TIA, cioè da tassa a tariffa, per alcuni comuni, poiché "spariscono" entrate ed uscite per i rifiuti, ma rimane un dato pesante.

I bilanci comunali hanno meno risorse, si riducono anche i trasferimenti dello Stato (dei quali al momento fa parte anche la compartecipazione all'IRPEF, che è tale solo nella denominazione), ma sul totale delle entrate aumenta il loro peso.

TRIBUTI PROPRI IN % DELLE ENTRATE CORRENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
BERGAMO	52,6	47,5	47,6	40,0	42,9	44,0	41,8	44,4
BRESCIA	42,1	37,2	30,8	31,8	35,9	35,3	34,9	35,0
COMO	51,4	43,9	44,1	46,3	48,6	48,5	47,4	47,6
CREMONA	39,2	36,2	38,7	41,0	41,4	44,8	42,8	42,4
DARFO BOARIO TERME	53,6	50,0	47,6	45,5	50,0	53,9	46,9	45,8
LECCO	60,4	51,0	52,3	53,1	53,2	54,8	48,3	46,1
LEGNANO	52,4	47,6	46,1	47,0	51,3	57,8	48,5	42,0
LODI	50,5	48,1	47,4	45,7	45,5	49,5	43,5	47,1
MANTOVA	49,4	49,2	47,2	39,1	37,1	37,7	42,6	39,1
MILANO	42,3	38,1	37,1	38,1	39,8	44,4	42,3	41,8
MONZA	61,6	56,9	54,5	56,1	57,6	59,3	55,4	48,8
PAVIA	48,6	44,0	46,4	45,4	45,9	46,1	45,9	47,2
SESTO SAN GIOVANNI	47,3	44,9	46,7	47,9	48,5	46,6	49,0	50,8
SONDRIO	52,0	45,6	46,3	46,1	50,0	49,0	52,9	58,1
VARESE	53,0	48,4	48,8	48,8	52,2	42,1	42,7	45,8
MEDIA	50,4	45,9	47,5	44,8	48,1	47,6	45,7	45,5
CV	12,2	12,1	19,7	13,6	13,0	14,3	11,0	11,7

TRASFERIMENTI E COMPARTECIPAZIONE ALL'IRPEF in % delle entrate correnti

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
BERGAMO	25,4	30,5	30,3	36,0	33,2	33,5	41,6	40,0
BRESCIA	24,1	27,1	35,2	36,9	31,8	32,6	33,9	27,9
COMO	20,1	25,3	27,2	26,4	24,7	26,5	26,9	25,6
CREMONA	30,4	33,3	32,1	31,9	29,4	32,1	34,8	36,3
DARFO BOARIO TERME	24,1	27,1	29,1	31,8	25,4	27,5	28,8	28,0
LECCO	25,1	31,1	31,7	29,9	30,1	25,2	37,3	38,1
LEGNANO	20,0	23,9	26,8	27,1	25,3	23,4	29,9	33,9
LODI	21,0	24,9	27,4	29,2	28,8	23,6	35,2	28,9
MANTOVA	25,2	27,6	27,8	32,6	34,9	33,9	33,8	35,8
MILANO	32,7	35,2	36,6	33,5	31,8	31,6	31,4	30,6
MONZA	19,2	23,3	27,0	26,0	25,0	24,2	27,3	25,0
PAVIA	28,6	33,2	32,1	31,0	31,2	33,1	33,6	31,9
SESTO SAN GIOVANNI	27,1	31,9	35,0	32,9	28,8	26,7	27,7	25,4
SONDRIO	27,7	30,9	31,1	30,2	24,4	24,8	25,1	24,7
VARESE	24,4	28,3	28,2	29,6	26,6	33,0	29,2	30,4
MEDIA	25,0	28,9	28,5	31,0	28,8	28,8	31,8	30,8

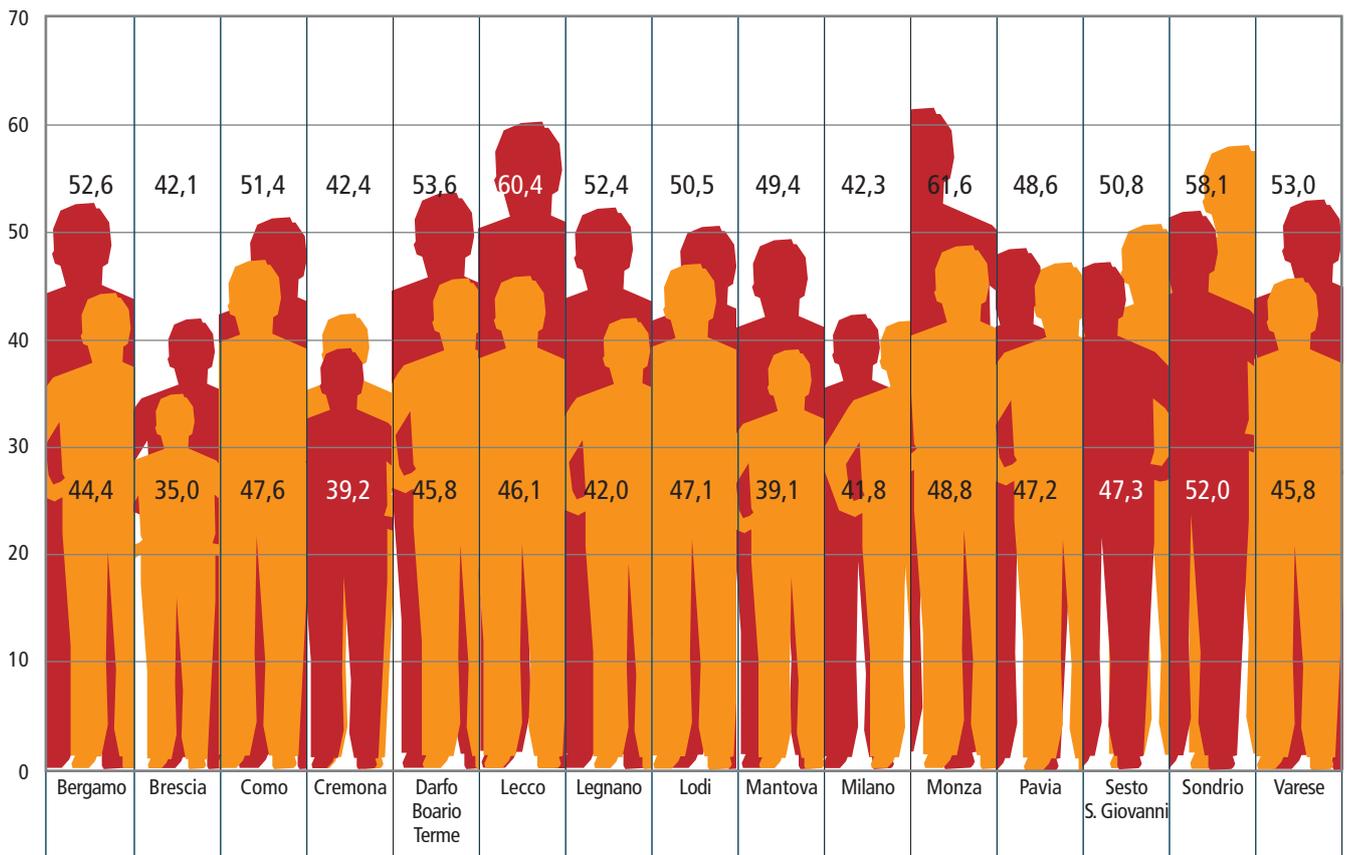
TRIBUTI PROPRI PRO CAPITE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
BERGAMO	454,6	433,6	461,4	350,3	362,7	364,6	394,7	448,7
BRESCIA	418,2	379,9	263,5	263,0	301,0	303,6	300,5	312,6
COMO	496,2	441,9	452,2	477,6	512,6	520,2	529,1	547,3
CREMONA	349,4	331,0	372,3	387,8	372,7	429,2	420,8	423,9
DARFO BOARIO TERME	368,4	360,1	344,7	354,3	370,0	378,1	298,0	291,6
LECCO	480,1	422,4	434,7	471,3	475,4	521,1	484,7	493,6
LEGNANO	413,3	382,8	378,4	405,3	412,1	531,3	385,1	294,0
LODI	388,2	389,9	392,3	402,5	405,4	447,6	447,3	465,7
MANTOVA	485,4	509,7	573,7	405,4	418,3	467,1	464,0	480,5
MILANO	537,9	502,5	510,3	529,6	536,9	601,9	527,2	530,5
MONZA	489,4	466,0	478,9	523,5	543,8	569,6	514,1	425,0
PAVIA	484,7	451,5	471,9	476,0	482,1	489,1	507,7	545,6
SESTO SAN GIOVANNI	395,1	373,5	371,9	397,6	417,5	419,5	431,5	489,7
SONDRIO	439,5	395,3	407,7	426,6	454,8	450,4	464,7	497,5
VARESE	439,0	442,3	464,5	481,3	529,9	355,2	359,7	438,0
MEDIA	442,6	418,8	425,2	423,5	439,7	456,6	435,3	445,6
CV	12,1	12,3	17,8	16,9	16,6	18,5	17,4	19,1

Non tragga in inganno la traduzione in dato pro capite dell'andamento dei tributi propri considerato, nelle tabelle precedenti, in percentuale.

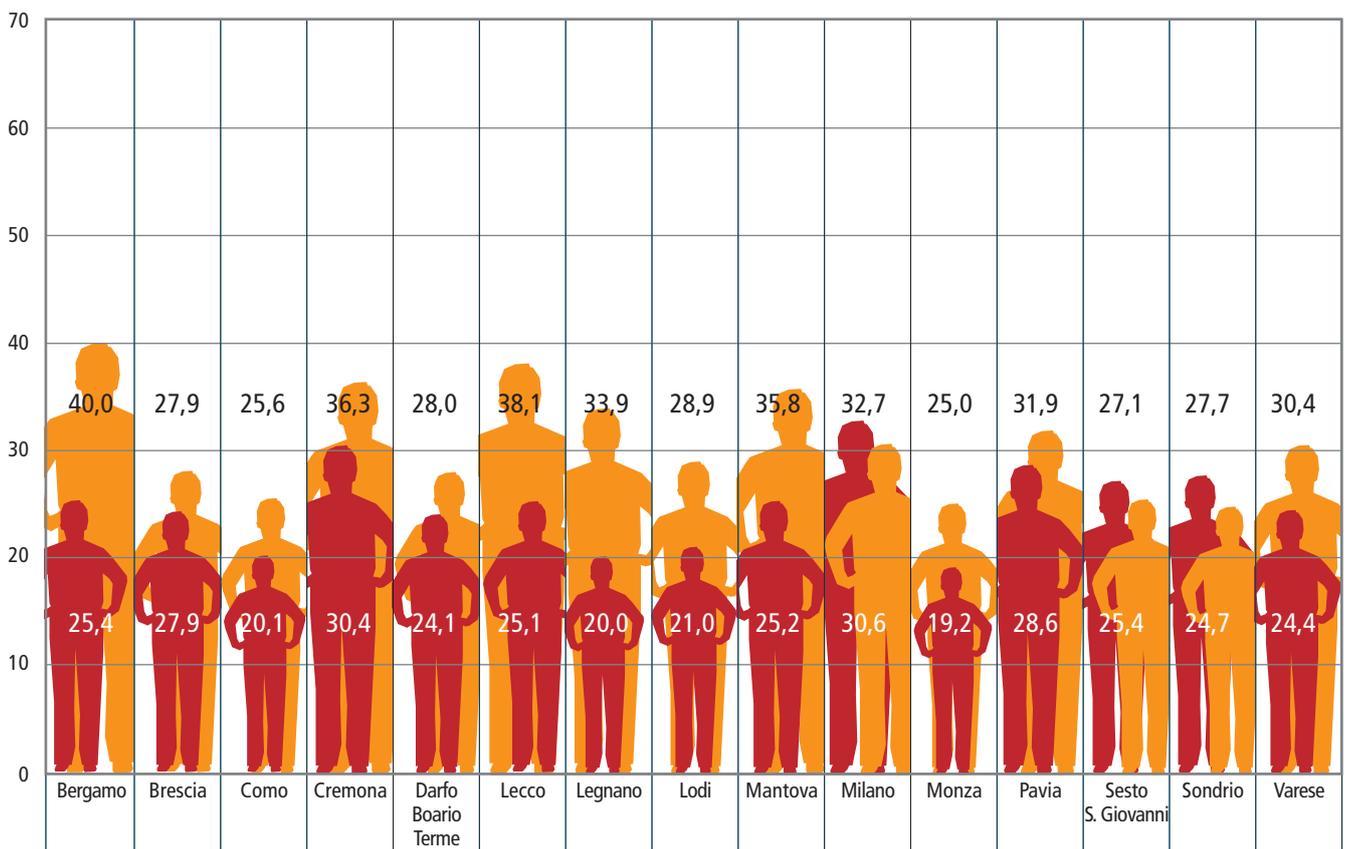
In quota capitaria, cresce il gettito tributario medio, ma in misura tenuissima, da 442,6 euro nel 2000 a 445,6 euro nel 2007 ed una crescita si registra, con modalità assai differenziate, in otto enti su quattordici, ma solo in uno di essi la crescita supera di poco la dinamica inflativa.

IRIBUTI PROPRI in % delle entrate correnti anno 2000 ■ anno 2007 ■



TRASFERIMENTI E COMPARTECIPAZIONE ALL'IRPEF
in % delle entrate correnti

anno 2000 ■ anno 2007 ■



L'AUTONOMIA FINANZIARIA

Il rapporto fra entrate tributarie proprie e spese correnti è uno dei principali indicatori dell'AUTONOMIA FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI.

Essendosi ridotte le entrate tributarie proprie rispetto alle entrate complessive dei comuni, anche la correlazione fra questo tipo di entrate e la spesa corrente assume un segno negativo, passando dal 54,1% al 49,8% sulla media dei comuni considerati e riguardando dieci enti su quattordici.

QUOTA DEI TRIBUTI PROPRI IN % SULLE SPESE CORRENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
BERGAMO	52,3	47,4	49,2	41,8	43,4	46,8	42,9	48,2
BRESCIA	50,1	34,4	30,8	26,4	31,3	33,2	32,4	33,6
COMO	56,0	49,6	50,5	47,5	51,0	56,0	51,6	54,7
CREMONA	38,8	38,4	46,0	46,6	38,4	45,7	43,8	45,7
DARFO BOARIO TERME	60,4	57,0	55,2	50,2	55,5	56,2	47,9	54,7
LECCO	63,1	56,4	56,0	57,5	61,6	50,8	58,3	47,8
LEGNANO	52,2	50,3	45,5	50,0	52,2	71,9	55,6	48,0
LODI	51,9	48,8	51,4	50,9	44,8	57,5	45,5	48,3
MANTOVA	51,7	52,9	53,9	46,0	39,6	44,6	43,5	52,1
MILANO	46,5	39,3	39,1	40,7	42,5	46,6	41,5	40,4
MONZA	67,1	50,0	62,4	56,4	59,9	65,5	59,1	60,4
PAVIA	55,0	46,7	51,3	45,7	48,2	46,7	47,6	49,2
SESTO SAN GIOVANNI	52,6	49,1	48,9	53,2	55,9	48,4	54,0	55,5
SONDRIO	59,9	46,4	53,8	43,3	51,9	49,0	54,5	57,4
VARESE	54,0	52,7	54,2	55,1	54,0	42,6	43,7	50,7
MEDIA	54,1	48,0	49,9	47,4	48,7	50,8	48,1	49,8
CV	12,7	13,3	15,1	16,4	17,5	18,7	15,3	13,5

QUOTA DI TRASFERIMENTI E COMPARTECIPAZIONE ALL'IRPEF IN % SULLE SPESE TOTALI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
BERGAMO	21,4	24,3	23,4	24,3	21,9	26,6	32,1	33,0
BRESCIA	22,3	20,5	25,0	21,9	21,6	22,8	24,9	20,1
COMO	16,5	20,7	22,3	20,0	19,6	22,5	22,5	23,8
CREMONA	24,3	28,5	32,2	29,0	22,1	27,1	28,7	29,6
DARFO BOARIO TERME	21,3	24,8	28,3	26,6	21,5	22,9	21,9	23,0
LECCO	21,9	30,0	29,1	24,1	27,9	19,1	35,6	33,7
LEGNANO	16,1	19,5	19,8	21,6	19,8	22,8	25,4	30,0
LODI	16,3	21,3	23,4	26,0	22,3	20,9	30,7	23,5
MANTOVA	21,5	25,4	26,1	29,6	28,1	26,0	25,8	29,4
MILANO	29,0	29,1	30,1	27,2	24,7	26,8	25,4	22,4
MONZA	13,7	14,0	23,0	21,8	22,4	20,4	23,6	21,8
PAVIA	27,2	28,1	30,0	25,6	28,1	28,0	30,2	29,1
SESTO SAN GIOVANNI	21,5	25,4	28,5	25,4	24,4	22,8	26,1	23,2
SONDRIO	20,5	24,0	22,5	22,7	20,0	19,2	20,1	18,7
VARESE	20,8	24,3	26,1	26,8	23,7	28,2	25,3	29,8
MEDIA	21,0	24,0	26,0	24,8	23,2	23,7	26,6	26,1
CV	19,6	17,8	13,9	11,4	12,6	13,2	15,7	18,3

LE POLITICHE TRIBUTARIE

L'ADDIZIONALE ALL'IRPEF

Questo tributo è stato introdotto nel 1999 : i comuni avevano ed hanno piena libertà di ricorrervi o meno.

L'aliquota massima applicabile corrisponde allo 0,8% del reddito imponibile (dal 2006, in precedenza era lo 0,5%): la possibilità di variare l'aliquota in aumento è stata tuttavia sospesa dal 2003 al 2007 (da un governo a parole assai federalista) e, successivamente, dal 2009, con l'incredibile motivazione dell'imminente attuazione del federalismo fiscale.

Brescia, Milano e Legnano non hanno mai applicato questo tributo; Cremona, Mantova e Varese vi hanno fatto ricorso dal 2001, Lecco l'ha introdotta soltanto nel 2009.

Le aliquote applicate sono alquanto differenziate, solo un comune fra quelli considerati applica quella massima.

ALIQUOTE ADDIZIONALE IRPEF

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
BERGAMO	0,20	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,50	0,70	0,60	0,60
COMO	0,20	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,20	0,20	0,20	0,20
CREMONA	0,00	0,15	0,15	0,15	0,15	0,15	0,15	0,15	0,15	0,15
DARFO BOARIO TERME	0,40	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,50	0,50	0,50	0,50
LODI	0,20	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,20	0,20	0,20	0,20
MANTOVA	0,00	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,40	0,40	0,40	0,40
MONZA	0,40	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,50	0,50	0,50	0,50
PAVIA	0,20	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,40	0,58	0,58	0,58
SESTO SAN GIOVANNI	0,20	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,20	0,20	0,60	0,60
SONDRIO	0,40	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,40	0,61	0,80	0,80
VARESE	0,00	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,40	0,70	0,70	0,70
LECCO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,30

ADDIZIONALE IRPEF

Gettito e quota sui tributi propri

	Gettito (milioni di euro)			In % dei tributi propri		
	2000	2006	2007	2000	2006	2007
BERGAMO	3,6	9,8	13,7	6,9	21,4	26,4
COMO	2,2	2,6	2,6	5,6	5,9	5,7
CREMONA	0,0	1,6	1,6	0,0	5,3	5,3
DARFO BOARIO TERME	0,5	0,9	0,9	10,1	20,7	20,9
LODI	1,0	1,1	1,4	6,3	5,8	7,0
MANTOVA	0,0	2,9	3,0	0,0	13,1	13,1
MONZA	6,7	10,0	11,1	11,6	15,9	21,5
PAVIA	2,2	4,6	6,5	6,4	12,7	16,9
SESTO SAN GIOVANNI	2,0	2,0	2,3	6,4	5,5	5,8
SONDRIO	1,4	1,3	1,8	14,8	12,8	16,5
VARESE	0,0	5,2	9,5	0,0	17,5	26,4
MEDIA				6,2	12,4	15,0
CV				78,2	49,2	54,6

Il gettito medio di quest'imposta, considerata sui tributi propri, appare nel 2007 abbastanza modesto (15% del totale) e, conseguentemente è ancor più modesto sulle entrate complessive : il dato varia tuttavia da ente ad ente in modo rilevante, è comunque in crescita rispetto al 2000 ed è significativamente superiore al dato medio del 9% circa registrato sull'insieme dei comuni lombardi.

È altresì utile rilevare come questa tipologia d'imposta potrebbe giocare un ruolo più rilevante in futuro, sia in rapporto ad ulteriori riduzioni dei trasferimenti statali, sia nel caso di applicazione della legge delega sul federalismo fiscale.

Rilevano, quanto al gettito, quattro fattori fondamentali: l'aliquota applicata, il numero di contribuenti dell'ente, il reddito medio imponibile per contribuente, l'eventuale applicazione di esenzioni e/o riduzioni d'imposta (quest'ultime a far tempo dal 2007).

GETTITO PRO CAPITE ADDIZIONALE IRPEF

	Imposta per contribuente euro	
	2000*	2006
BERGAMO	48	146
COMO	42	51
CREMONA	0	35
DARFO BOARIO TERME	63	97
LODI	42	50
MANTOVA	0	100
MONZA	95	143
PAVIA	45	109
SESTO SAN GIOVANNI	38	46
SONDRIO	79	97
VARESE	0	106
MEDIA	56,5	89,1

Dalla media sono esclusi Cremona, Mantova e Varese, che nel 2000 non avevano l'addizionale

ADDIZIONALE IRPEF: aliquota, contribuenti imponibile e gettito - 2006

	Aliquote	Contribuenti con imposta netta	Reddito imponibile medio	Gettito
CREMONA	0,0015	45831	23221	1,6
LODI	0,002	27125	25115	1,4
COMO	0,002	49627	25572	2,5
SESTO SAN GIOVANNI	0,002	51184	22840	2,3
SONDRIO	0,004	13680	24431	1,3
MANTOVA	0,004	30766	25051	3,1
PAVIA	0,004	46137	27307	5,0
VARESE	0,004	49292	26618	5,2
DARFO BOARIO TERME	0,005	8408	19551	0,8
BERGAMO	0,005	70588	29348	10,3
MONZA	0,005	75575	28593	10,8

CONTRIBUENTI ADDIZIONALE IRPEF

	Quota dei contribuenti netti sui contribuenti		Quota dei contribuenti netti sulla popolazione	
	2000	2006	2000	2006
BERGAMO	84,6	80,3	63,9	60,7
BRESCIA	84,9	80,3	64,8	60,4
COMO	85,2	79,6	66,8	59,8
CREMONA	82,2	82,9	64,9	64,3
DARFO BOARIO TERME	83,1	80,0	57,4	57,8
LECCO	82,9	81,6	64,8	61,9
LEGNANO	86,9	83,8	63,4	62,2
LODI	82,0	83,7	62,4	63,5
MANTOVA	83,2	82,6	66,9	64,5
MILANO	85,1	81,2	66,2	61,6
MONZA	86,7	83,1	66,4	62,0
PAVIA	83,1	83,6	65,2	64,9
SESTO SAN GIOVANNI	85,5	83,5	65,4	61,3
SONDRIO	86,6	81,2	66,4	62,5
VARESE	83,5	80,5	65,1	59,5
MEDIA	84,4	81,9	64,7	61,8

Per contribuenti con imposta netta s'intendono coloro i quali, avendo presentato la dichiarazione dei redditi, devono effettivamente pagare l'IRPEF.

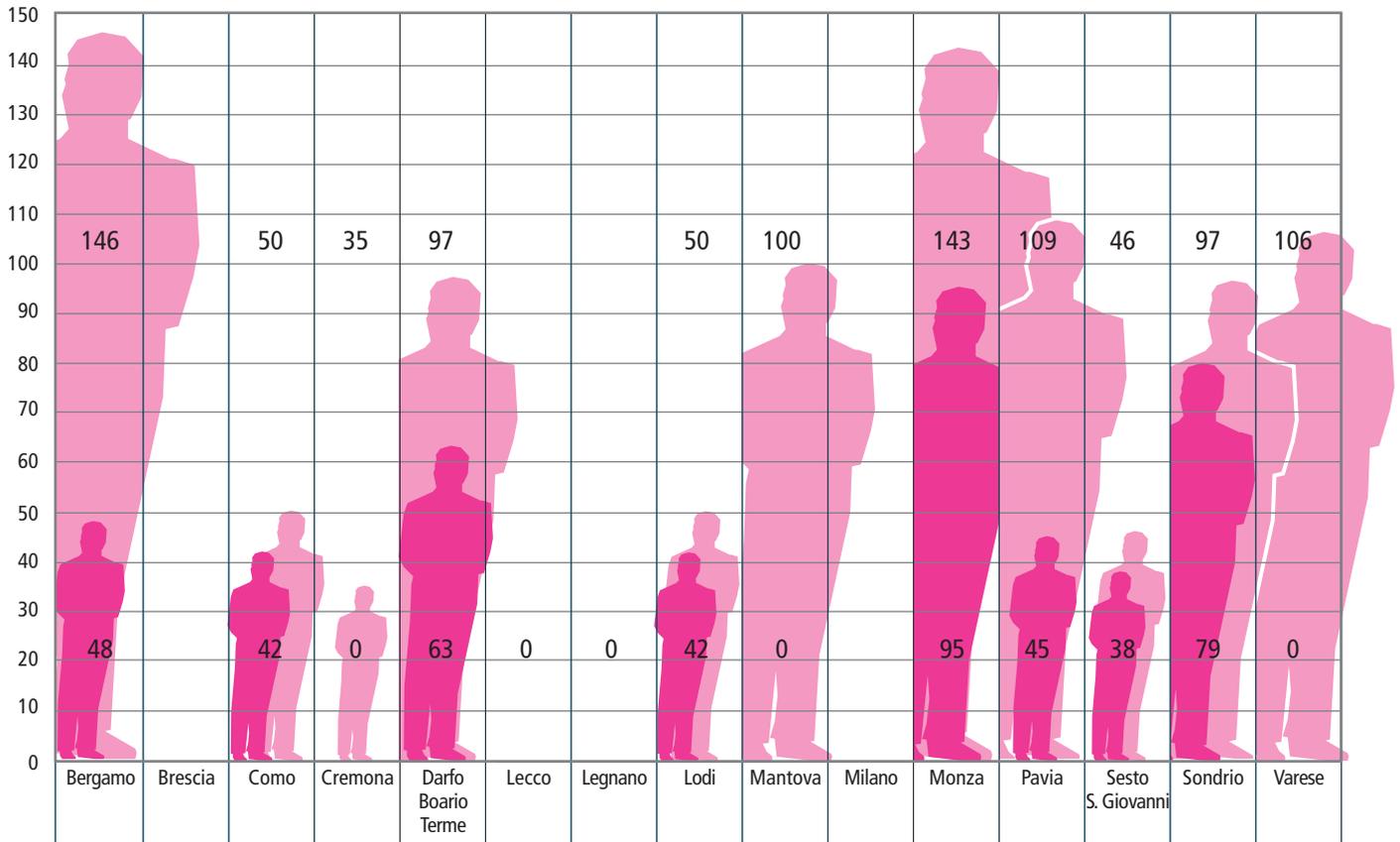
Il loro numero registra una lieve riduzione, negli anni considerati, nella media regionale ed in undici comuni su quattordici a causa dell'introduzione della "no tax area", ovvero di una soglia di 7500 euro per il lavoro dipendente e di 8000 euro per il lavoro autonomo sotto la quale non si paga l'IRPEF e, conseguentemente, nemmeno l'addizionale comunale.

Il reddito imponibile medio, che rileva significativamente sia sul gettito che sull'imposta pro capite, presenta, nell'insieme comuni considerati, un range 100/150 (al primo posto Bergamo, con 29348 euro, all'ultimo Darfo Boario Terme con 19551 euro), che si riduce a 100/126 se consideriamo i soli comuni capoluogo di provincia.

**BASE IMPONIBILE
E GETTITO ADDIZIONALE IRPEF**

anno 2000

anno 2006



L'ICI

**GETTITO DELL'ICI
in % dei
tributi propri**

	2000	2007
BERGAMO	53,8	62,1
BRESCIA	54,7	89,7
COMO	53,9	61,7
CREMONA	55,0	59,2
DARFO BOARIO TERME	56,4	72,1
LECCO	58,7	67,2
LEGNANO	52,4	85,7
LODI	49,9	51,2
MANTOVA	57,6	80,5
MILANO	55,5	60,6
MONZA	46,6	68,8
PAVIA	47,5	46,7
SESTO SAN GIOVANNI	42,7	46,1
SONDRIO	35,9	41,2
VARESE	50,3	62,8
MEDIA	51,4	63,7
MEDIA REGIONE		60,5
CV	11,9	22,4

L'ICI

L'ICI rappresenta il più rilevante fra i tributi locali: nell'insieme dei comuni considerati il suo peso sulle entrate tributarie era del 51,4% nel 2000 e sale al 63,7% nel 2007 (anche per la diminuzione del volume complessivo delle stesse, a seguito del passaggio da tassa a tariffa per i rifiuti in alcuni enti), risultando superiore al 60,5% che rappresenta il dato medio dell'insieme dei comuni lombardi.

Il peso dell'ICI si riduce dal 2008, pur rimanendo relevantissimo, per l'abolizione di tale imposta sull'abitazione principale, decisa dal quarto governo Berlusconi: nel 2007 l'imposta sull'abitazione principale generava, nell'insieme dei comuni considerati, il 24,37% del gettito complessivo (26,5% sull'insieme dei comuni lombardi), con forti articolazioni interne, dal 17,06% di Darfo Boario Terme al 34,81% di Milano.

Non emergono, analogamente a quanto già osservato per l'addizionale IRPEF, correlazioni dirette fra il colore delle maggioranze di governo degli enti e le scelte in materia di aliquote ed agevolazioni, e nemmeno si verificano cambiamenti significativi al loro variare.

Si può comunque osservare che il comune di Milano, stabilmente governato dal centro-destra, ha adottato un'aliquota ordinaria molto simile a quella agevolata (5‰ l'aliquota ordinaria, 4,7‰ per l'abitazione principale): una scelta che tiene probabilmente conto della vocazione produttiva e terziaria della città, ma che non utilizza in modo redistributivo i margini d'intervento legati al tributo sugli immobili.

Cinque comuni (quattro governati dal centro-sinistra, uno dal centro-destra) hanno previsto aliquote molto più elevate per gli immobili sfitti da almeno due anni.

GETTITO DELL'ICI in % dei tributi propri

	2000	2007
BERGAMO	 53,8	 62,1
BRESCIA	 54,7	 89,7
COMO	 53,9	 61,7
CREMONA	 55,0	 59,2
DARFO BOARIO TERME	56,4	 72,1
LECCO	 58,7	 67,2
LEGNANO	 52,4	 85,7
LODI	 49,9	 51,2
MANTOVA	 57,6	 80,5
MILANO	 55,5	 60,6
MONZA	 46,6	 68,8
PAVIA	 47,5	 46,7
SESTO SAN GIOVANNI	 42,7	 46,1
SONDRIO	 35,9	 41,2
VARESE	 50,3	 62,8
MEDIA	51,4	63,7
MEDIA REGIONE		60,5
CV	11,9	22,4

Le bandierine richiamano il "colore" politico delle amministrazioni (vedi tabella "Le maggioranze di governo" a pag. 16)

 Centro-sinistra

 Centro-destra

 Lega Nord

 Centro-destra + Lega Nord

COMPOSIZIONE DEL GETTITO ICI NEL 2007

	Abitazione principale	Altri fabbricati	Aree fabbricabili	Terreni agricoli
BERGAMO	23,45	71,15	5,24	0,16
BRESCIA	20,09	73,90	5,73	0,28
COMO	25,89	71,66	2,45	0,00
CREMONA	22,31	73,90	2,53	1,27
DARFO BOARIO TERME	17,06	78,08	4,83	0,03
LECCO	21,56	75,34	3,08	0,02
LEGNANO	31,40	60,30	8,00	0,30
LODI	24,23	71,42	1,35	3,00
MANTOVA	27,50	68,74	3,67	0,09
MILANO	34,81	63,74	1,38	0,07
MONZA	27,50	68,74	3,67	0,09
PAVIA	26,14	67,96	4,48	1,42
SESTO SAN GIOVANNI	26,77	67,07	6,13	0,02
SONDRIO	17,70	71,84	10,43	0,02
VARESE	19,08	79,11	1,66	0,16
MEDIA	24,37	70,86	4,31	0,46
MEDIA COMUNI LOMBARDI	26,50	63,40	8,20	1,90

ICI PER ABITAZIONE PRINCIPALE NEL 2007

	Al netto detrazione	Al lordo detrazione
BERGAMO	220,8	360,8
BRESCIA	159,7	299,2
COMO	316,6	419,9
CREMONA	145,8	249,1
DARFO BOARIO TERME	80,9	184,9
LECCO	268,7	372,7
LEGNANO	226,3	329,6
LODI	183,6	338,5
MANTOVA	188,9	292,2
MILANO	305,8	409,8
MONZA	270,8	395,8
PAVIA	245,8	349,1
SONDRIO	121,1	224,4
VARESE	210,5	314,5
MEDIA	210,4	324,3
CV	32,7	21,4
MEDIA DELLA REGIONE	196,7	

LE MAGGIORANZE DI GOVERNO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
BERGAMO											
BRESCIA											
COMO											
CREMONA											
DARFO BOARIO TERME	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.						
LECCO											
LEGNANO											
LODI											
MANTOVA											
MILANO											
MONZA											
PAVIA											
SESTO SAN GIOVANNI											
SONDRIO											
VARESE											



Centro-sinistra



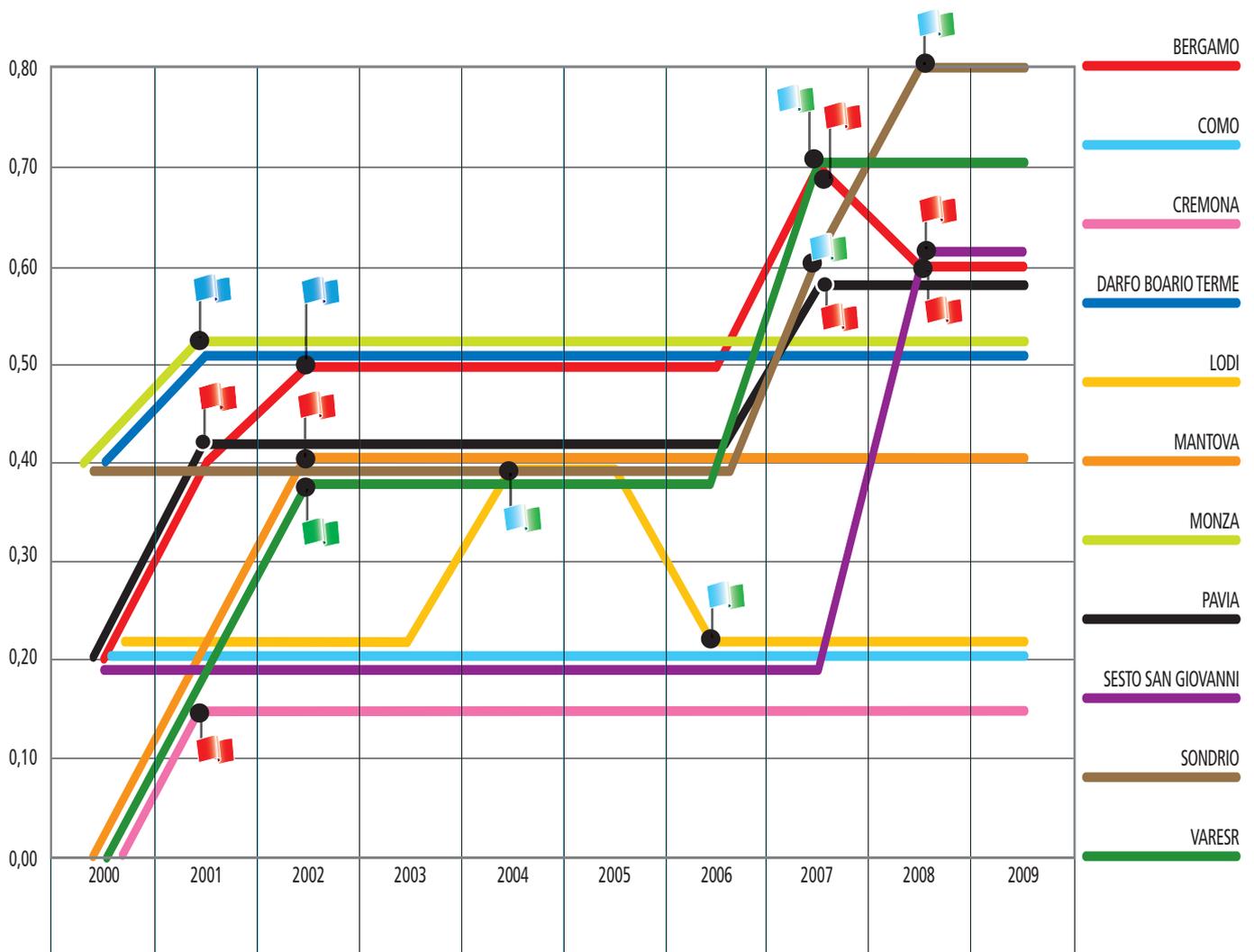
Centro-destra



Lega Nord



Centro-destra + Lega Nord



La tabella, che documenta il colore politico dei governi locali ed il suo eventuale variare fra il 2000 ed il 2007, se posta a confronto con le scelte in materia di addizionale IRPEF dei singoli enti, dimostra che esse non sono se non in minima parte correlate all'orientamento politico del sindaco e della giunta ed alle variazioni intervenute.

L'utilizzo o meno di questo tributo si spiega in larga misura con la struttura del singolo bilancio comunale, con l'entità, del tutto variabile e spesso scollegata da parametri oggettivi, dei trasferimenti statali, della presenza o meno di risorse derivanti dalle aziende comunali, aspetti tutti che fanno premio sull'indirizzo politico generale.

Una valutazione parzialmente diversa può essere formulata per quanto attiene alla possibilità, a far tempo dal 2007, di prevedere esenzioni: fra i comuni considerati hanno introdotto agevolazioni ed esenzioni (operando un'evidente, ancorché modesta, redistribuzione del carico fiscale a livello locale) cinque enti su undici, governati tutti da maggioranze di centro-sinistra.

Considerazioni simili valgono per le scelte sull'ICI.

LE POLITICHE DEI SERVIZI

LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI

Il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, nel 2007 non è gestito in economia da alcun comune considerato, mentre risulta affidato ad aziende partecipate od imprese ed enti pubblici in dieci comuni su quindici.

Risulta dunque prevalente una gestione pubblica in senso lato, di natura aziendale, che sarà coinvolta fin dal prossimo anno dalle misure del decreto Ronchi che prevedono in modo "forzoso" la messa a gara o la dismissione di rilevanti pacchetti azionari pubblici.

SISTEMI DI SMALTIMENTO RIFIUTI, SISTEMI DI RACCOLTA

BERGAMO	Piattaforma ecologica; porta a porta per carta, cartone, vetro, tetrapak, lattine
BRESCIA	Porta a porta per carta, cartone, vetro, tetrapak, lattine
COMO	Campane per vetro e carta; isole ecologiche per i rifiuti differenziati; piattaforma ecologica
CREMONA	Rifiuti indifferenziati con cassonetti stradali nelle zone periferiche della città; raccolta domiciliare "porta a porta"; cassonetti e campane mono-rifiuto
DARFO BOARIO TERME	Campane per vetro e carta, plastica, lattine; cassonetti per rifiuti solidi; verde e legno in specifico sito temporaneo
LECCO	Porta a porta per umido, tetrapak, campane per il vetro, cassonetti per carta e plastica, stracci e indumenti, pile e farmaci
LEGNANO	Porta a porta per umido organico carta e cartone, vetro e lattine, plastica e indifferenziato, contenitori per pile e piattaforme ecologiche
LODI	Porta a porta per i rifiuti organici in centro città, cassonetti altrove; porta a porta per carta ed imballaggi in plastica, sfalci e potature; campane per vetro, alluminio, metalli
MANTOVA	Campane e bidoni per vetro/lattine, carta/cartoni bevande, cartoni/plastica/rifiuti non riciclabili; bidoni per organico; contenitori per pile
MILANO	Cassonetti e campane (sia condominiali che in 250 punti sul territorio comunale) per carta e cartone/vetro /plastica e metalli; contenitori per pile (anche nei negozi), indumenti (anche cassonetti sul territorio), rifiuti ingombranti (anche ritiro a domicilio); contenitori presso le farmacie per farmaci scaduti; sacco nero per rifiuti indifferenziati
MONZA	Porta a porta per umido, frazione secca, carta, plastica; cassonetti per il vetro
PAVIA	Campane per carta, vetro, lattine, alluminio; cassonetti per plastica e liquidi
SESTO SAN GIOVANNI	Cassonetti per vetro, carta, alluminio; sacchi per plastica; sacchi per frazione indifferenziata; bidoni per rifiuti organici
SONDRIO	20 isole ecologiche (carta, plastica, vetro, lattine); nelle frazioni raccolta porta a porta con il sistema "multisacco"; centro di raccolta rifiuti ingombranti
VARESE	Porta a porta con bidoncini o sacchi per secco, carta, plastica, vetro, umido organico

SERVIZIO DI SMALTIMENTO RIFIUTI

dati tecnici

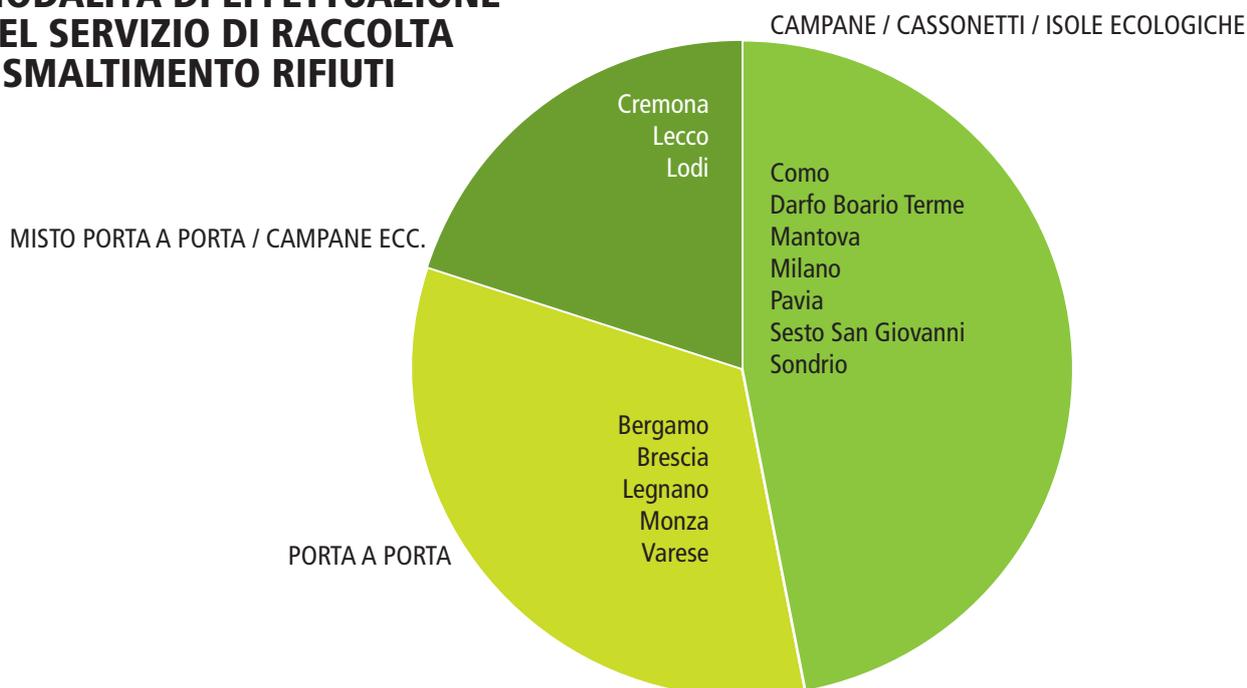
La misura della raccolta differenziata sul totale dei rifiuti appare buona: in undici comuni su quindici è superiore all'obiettivo del 35% indicato dalla normativa vigente, risultando inferiore solo in quattro enti.

	Frequenza settimanale della raccolta	Valore della raccolta in %
BERGAMO	4	41,6 - 2005
BRESCIA	n.d.	41 - 2005
COMO	4	30,8 - 2005
CREMONA	n.d.	44 - 2007
DARFO BOARIO TERME	n.d.	28,7
LECCO	3	53,8
LEGNANO	3	60 - 2007 e 2008
LODI	3	39,1 - 2005
MANTOVA	6	35 - 2005 e 2007
MILANO	2	30,03 - 2006
MONZA	3	52
PAVIA	3	28 - 2008
SESTO SAN GIOVANNI	n.d.	40,3
SONDRIO	3	46,9
VARESE	3	43,91 - 2006

GRADO DI COPERTURA DEL COSTO DEL SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI

	2000	2007
BERGAMO	72,5	
BRESCIA	85,5	
COMO	99,5	104,9
CREMONA	100,4	114,4
DARFO BOARIO TERME	67,8	
LECCO	82,4	108,9
LEGNANO	83,6	
LODI	81,1	107,7
MANTOVA	85,5	
MILANO	81,6	113,4
MONZA	98,8	
PAVIA	91,9	99,6
SESTO SAN GIOVANNI	86,0	90,4
SONDRIO	83,4	100,3
VARESE	87,3	
MEDIA	85,8	93,3
CV	10,7	7,6

MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI



ISPESE PER IL SERVIZIO DI SMALTIMENTO RIFIUTI leuro pro capite

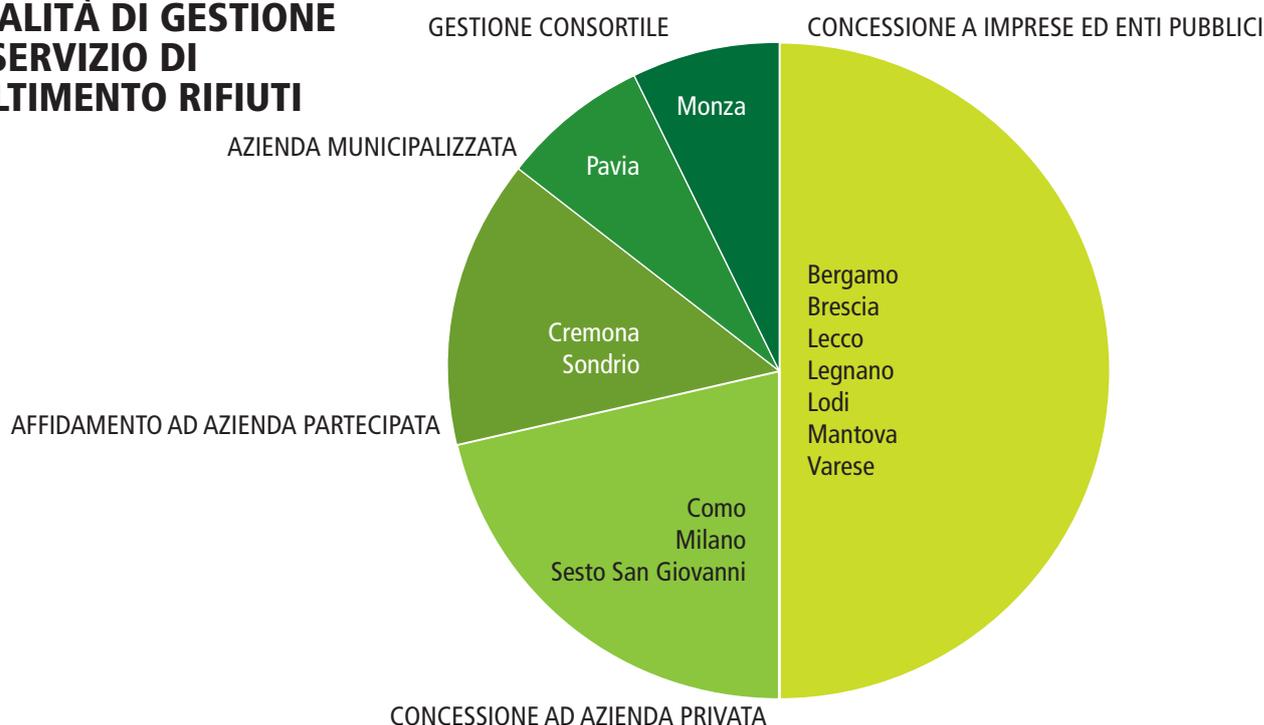
Sono confrontabili i costi pro capite relativamente ai soli comuni che hanno mantenuto la TARSU, che, in quanto tributo, compare nei bilanci comunali, mentre la TIA, che ha carattere di tariffa, non vi è ricompresa.

Per tali enti si osserva un incremento medio del 9%, inferiore all'andamento inflattivo: l'analisi di dettaglio registra il decremento del costo pro capite a Lecco ed a Milano, accanto ad aumenti generalmente contenuti nei limiti della dinamica inflattiva, con l'eccezione del solo comune di Lodi. I costi variano comunque in modo sensibile da ente ad ente: nel 2007 il comune in cui il servizio è meno "caro" risulta essere Cremona, quello più oneroso Sondrio, con un range fra l'uno e l'altro di 100/159.

Le modalità di effettuazione della raccolta, nonché il grado di differenziazione, hanno presumibilmente una certa incidenza sui costi, accanto al livello di efficienza dei servizi ed alla possibilità o meno di economie di scala.

	2000	2007
BERGAMO	132,9	TIA
BRESCIA	122,8	TIA
COMO	126,2	148,8
CREMONA	84,4	102,4
DARFO BOARIO TERME	87,6	TIA
LECCO	126,6	111,3
LEGNANO	134,1	TIA
LODI	108,9	149,9
MANTOVA	146,5	TIA
MILANO	186,7	155,3
MONZA	124,4	TIA
PAVIA	146,1	159,1
SESTO SAN GIOVANNI	117,2	129,7
SONDRIO	139,0	163,4
VARESE	137,0	TIA
MEDIA	128,0	140,0
CV	19,2	16,3

MODALITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO DI SMALTIMENTO RIFIUTI



**TARSU E TIA PER OCCUPANTE, 100 mq
2007**

Viene qui presentato un esercizio di simulazione realizzato dal CIFREL considerando per ogni ente una famiglia di tre componenti ed un'abitazione con una superficie di 100 mq.

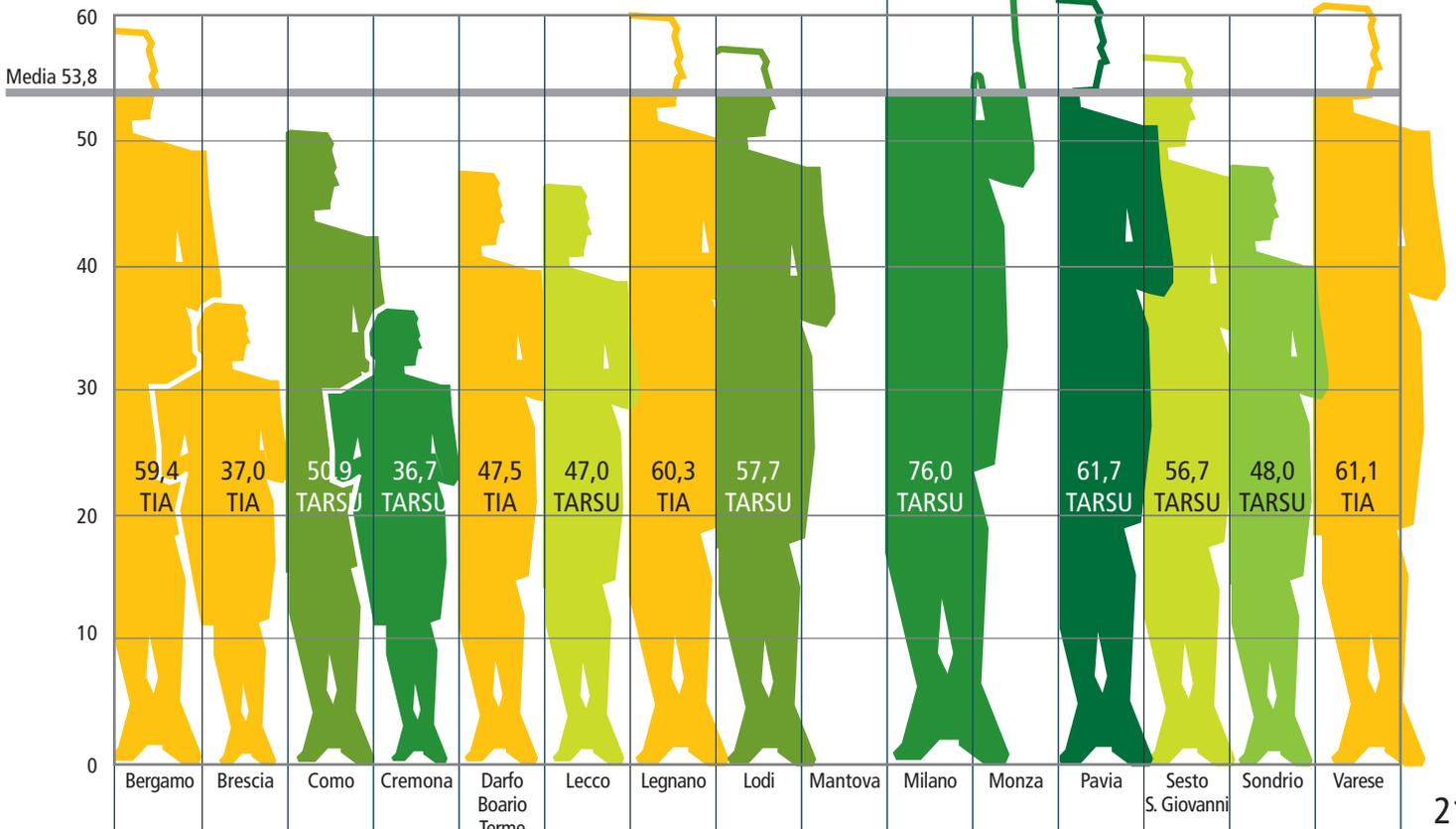
Risulta leggermente meno onerosa l'applicazione della TIA, che, tuttavia, poiché fa rilevare nel calcolo della tariffa anche il numero delle persone che abitano un immobile, diviene meno conveniente a partire dai quattro componenti per famiglia.

La variabilità dei costi è elevata, sia nel caso di applicazione della TARSU che della TIA, per le ragioni più sopra ricordate che attengono alle economie di scala, al grado di differenziazione dei rifiuti ed alle modalità della raccolta.

Converrà ricordare che la normativa sulla TIA prevede l'integrale copertura del costo del servizio; tale obbligo non è posto in capo all'ente che ricorra alla TARSU, tuttavia il grado di copertura dei costi risulta anche in quest'ipotesi molto elevato.

		3 occupanti
BRESCIA	TIA	37,0
DARFO BOARIO TERME	TIA	47,5
BERGAMO	TIA	59,4
VARESE	TIA	61,1
LEGNANO	TIA	60,3
MEDIA		53,1
CV		19,9
LECCO	TARSU	47,0
SONDRIO	TARSU	48,0
COMO	TARSU	50,9
CREMONA	TARSU	36,7
SESTO SAN GIOVANNI	TARSU	56,7
LODI	TARSU	57,7
MILANO	TARSU	76,0
PAVIA	TARSU	61,7
MEDIA		54,3
CV		21,5
MEDIA		53,8
CV		20,1

**SIMULAZIONE DEL COSTO FAMILIARE
DEL SERVIZIO PER OCCUPANTE
3 occupanti - 100 mq - 2007**



IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il servizio idrico integrato viene gestito in economia dal solo comune di Darfo Boario Terme, mentre negli altri quattordici comuni si ricorre ad aziende con partecipazione pubblica maggioritaria (in tre casi di esclusiva proprietà comunale).

Le conseguenze dell'applicazione del decreto Ronchi (vedi sopra), del quale si attende il Regolamento, potrebbero essere rilevanti; questi servizi saranno anche interessati dalla revisione degli ambiti territoriali, essendo soppressi dal 2011 gli ATO e competendo alla regione la loro ridefinizione.

MODALITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - 2007

	Forma di gestione
BERGAMO	Per le reti, Bergamo Infrastrutture (società pubblica di proprietà al 100% del comune), per la gestione, SII SpA, appartenente al gruppo A2A (holding a prevalente capitale pubblico)
BRESCIA	ASM Brescia SpA, appartenente al gruppo A2A
COMO	ACSM-AGAM SpA, società con partecipazione pubblica maggioritaria
CREMONA	Per le reti e gli impianti, AEM Cremona (società posseduta al 100% dal comune, fa parte dell'holding pubblica Linea Group); per l'erogazione Linea Più, che fa parte di Linea Group
DARFO BOARIO TERME	In economia
LECCO	Lario Reti Holding SpA (società partecipata dal comune, a totale capitale pubblico)
LEGNANO	AMGA SpA, società con partecipazione pubblica maggioritaria
LODI	ASTEM Gestioni, società a prevalente capitale pubblico, appartenente alla holding Linea Group
MANTOVA	Tea Acque Srl (fa parte di TEA SpA, a proprietà pubblica, partecipata dal comune)
MILANO	Metropolitana Milanese (posseduta al 100% dal comune), divisione servizio idrico integrato
MONZA	ACSM-AGAM SpA, società con partecipazione pubblica maggioritaria
PAVIA	ASM Pavia Spa
SESTO SAN GIOVANNI	Per le reti, CAP HOLDING (società interamente pubblica, partecipata dal comune) per l'erogazione AMIACQUE Srl (appartenente a CAP HOLDING)
SONDRIO	Azienda Sondriese Multiservizi a partecipazione maggioritaria del comune
VARESE	Aspem SpA servizio acquedotto (di proprietà del comune, appartenente ad A2A)

SPESA PER ACQUEDOTTO USO DOMESTICO QUOTA VARIABILE - 2007

L'articolazione tariffaria appare notevole: Milano è la città meno cara (eccezion fatta per la quota relativa alla prima fascia di consumo, 100 mc, dove Darfo Boario costa lievemente meno), Cremona quella che presenta le tariffe più onerose.

Il range fra il servizio idrico più economico e quello più costoso, calcolato come dato medio delle diverse fasce di consumo, è 100/499 (100/372 sulla prima fascia di consumo).

Rilevano, per questo aspetto, aspetti territoriali attinenti alla disponibilità d'acqua nella falda, scelte gestionali e, soprattutto, scelte di politica tariffaria di medio/lungo periodo.

	Livelli di consumo in metri cubi			
	100	150	200	300
BERGAMO	20,740	41,050	69,340	161,980
CREMONA	29,835	53,933	88,129	170,980
DARFO BOARIO TERME	8,000	16,000	24,000	47,000
LECCO	11,580	19,766	36,138	62,925
LODI	12,905	25,809	51,619	88,471
MILANO	8,423	12,634	16,846	25,269
MONZA	21,000	31,500	42,000	68,625
PAVIA	20,642	34,541	64,606	124,736
SONDRIO	24,000	42,000	65,800	143,400
VARESE	16,998	25,497	33,996	64,213
MEDIA	17,412	30,273	49,247	95,760
CV	38,8	40,5	43,4	50,5

Le tariffe per i servizi di depurazione e fognatura presentano una minore articolazione fra gli enti.

TARIFFE DEPURAZIONE - 2007

	Consumo in mc	Euro per mc
CREMONA	0-120	0,264458
	121-180	0,535696
	181-240	0,712002
	oltre 240	0,749297
DARFO BOARIO TERME		0,250000
LECCO		0,309872
LODI		0,336338
MILANO		0,258228
MONZA		0,317414
PAVIA		0,27775638
SONDRIO		0,052000
SESTO SAN GIOVANNI	fascia 1	0,276084
	fascia 2	0,266491
	fascia 3	0,258228

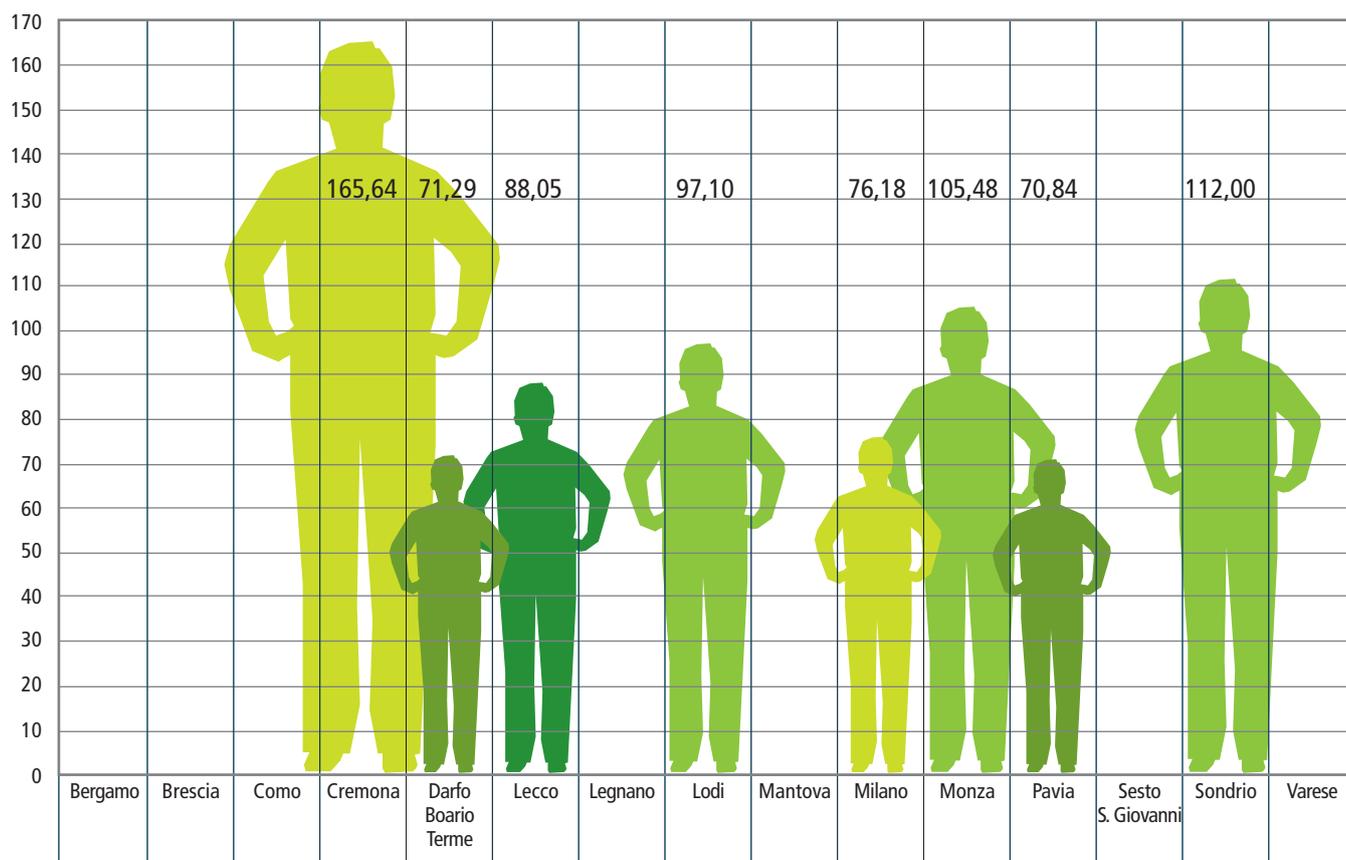
TARIFFE FOGNATURA - 2007

	Consumo in mc	Euro per mc
CREMONA	0-120	0,083424
	121-180	0,168987
	181-240	0,224604
	oltre 240	0,238369
DARFO BOARIO TERME		0,100000
LECCO		0,105358
LODI		0,1055658
MILANO		0,092084
MONZA		0,115788
PAVIA		0,10766267
SONDRIO		0,100000
SESTO SAN GIOVANNI	fascia 1	0,110326
	fascia 2	0,095030
	fascia 3	0,092435
	fascia 4	0,091522
	fascia 5	0,089290
	fascia 6	0,087728

I COSTO PER UTENZA DI 150 MC/ANNO - 2007

La simulazione proposta dal CIFREL attiene alla spesa complessiva per il servizio idrico integrato (consumo di acqua potabile, quota fissa, depurazione e fognatura) relativa ai consumi di una famiglia tipo di 3/4 persone. I dati, relativi ad otto dei quindici comuni considerati, confermano un' apprezzabile articolazione tariffaria: Pavia presenta il costo minore, seguita a ruota da Milano, Cremona è caratterizzata dalla tariffa più elevata. Il range Pavia/ Cremona è 100/234.

	Costo per utenza
CREMONA	165,64
DARFO BOARIO TERME	71,29
LECCO	88,05
LODI	97,10
MILANO	76,18
MONZA	105,48
PAVIA	70,84
SONDRIO	112,00



I TRASPORTI PUBBLICI

Il servizio di trasporto pubblico viene svolto regolarmente in tutti i comuni considerati, ad eccezione di Darfo Boario Terme che ha istituito un servizio sperimentale per alcuni giorni della settimana. Nessun comune ricorre alla gestione in economia.

Il trasporto urbano è assicurato in tre comuni (Brescia, Lecco e Milano) da società interamente possedute dai relativi enti, in due enti (Legnano e Varese) da società private, nei rimanenti dieci comuni da società a prevalente partecipazione pubblica.

I collegamenti fra i comuni capoluogo e quelli vicini sono prevalentemente gestiti da società miste pubblico/privato.

Il settore è regolato da una disciplina specifica e non è dunque coinvolto dall'applicazione del decreto Ronchi.

MODALITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO TRASPORTI 2007

	Forma di gestione
BERGAMO	ATB Servizi (gruppo ATB Mobilità), controllata dal comune, per le linee urbane e per 27 comuni dell'area urbana; Bergamo Trasporti (consorzio privato con partecipazione di ATB) per le linee interurbane
BRESCIA	Brescia Mobilità SpA (possiede il 100% di Brescia Trasporti) per le linee urbane; ATI, costituito da Brescia Trasporti, Società italiana Autoservizi ed Autoguidovie Italiane per i collegamenti con i comuni confinanti
COMO	ASF Autolinee Srl (costituita da SPT Linea Srl per l'84% e FNM Autoservizi per il 16%; SPT Linea è stata costituita da SPT SpA - a partecipazione comunale non maggioritaria); ATM SpA per la funicolare Como/Brunate
CREMONA	Cremona KM, a partecipazione maggioritaria del comune (51% AEM Trasporti, interamente posseduta dal comune)
LECCO	Linee Lecco SpA per il trasporto urbano (società comunale, che fa parte del consorzio pubblico-privato Lecco Trasporti che gestisce il trasporto extraurbano)
LEGNANO	STIE SpA (società privata)
LODI	LINE SpA (a prevalente capitale pubblico)
MANTOVA	APAM servizi partecipata al 55% da APAM SpA, che è a sua volta di proprietà del Comune di Mantova, della Provincia di Mantova e di altri 67 Comuni
MILANO	ATM SpA (integralmente posseduta dal comune); MM SpA, appartenente ad ATM
MONZA	Consorzio Brianza Trasporti (società pubblica-privata di Autoguidovie, CTNM, TPM)
PAVIA	LINE SpA, alla quale è stato conferito il relativo ramo d'azienda di ASM Pavia
SESTO SAN GIOVANNI	CTP SpA (consorzio pubblico partecipato dal comune); MM
SONDRIO	Azienda Sondriese Multiservizi SpA (a partecipazione maggioritaria del comune)
VARESE	SILA Varese Srl (di SILA SpA; fa parte del Consorzio Trasporti Pubblici Insubria, ha ricevuto per scorporo il ramo dell'azienda Varese Trasporti che gestiva le linee urbane); Azienda Varesina Trasporti (interamente posseduta dal comune) per la funicolare

**TARIFFE
ORDINARIE
euro, 2007**

Per quanto attiene al singolo biglietto urbano, vi è una modesta articolazione tariffaria (che deve tuttavia essere rapportata anche all'ampiezza del territorio servito ed alla numerosità e frequenza dei servizi offerti) : il costo minimo è a Lodi, con euro 0,80, il costo massimo a Como e Mantova, con euro 1,10, il range di variazione ha il valore 100/137.

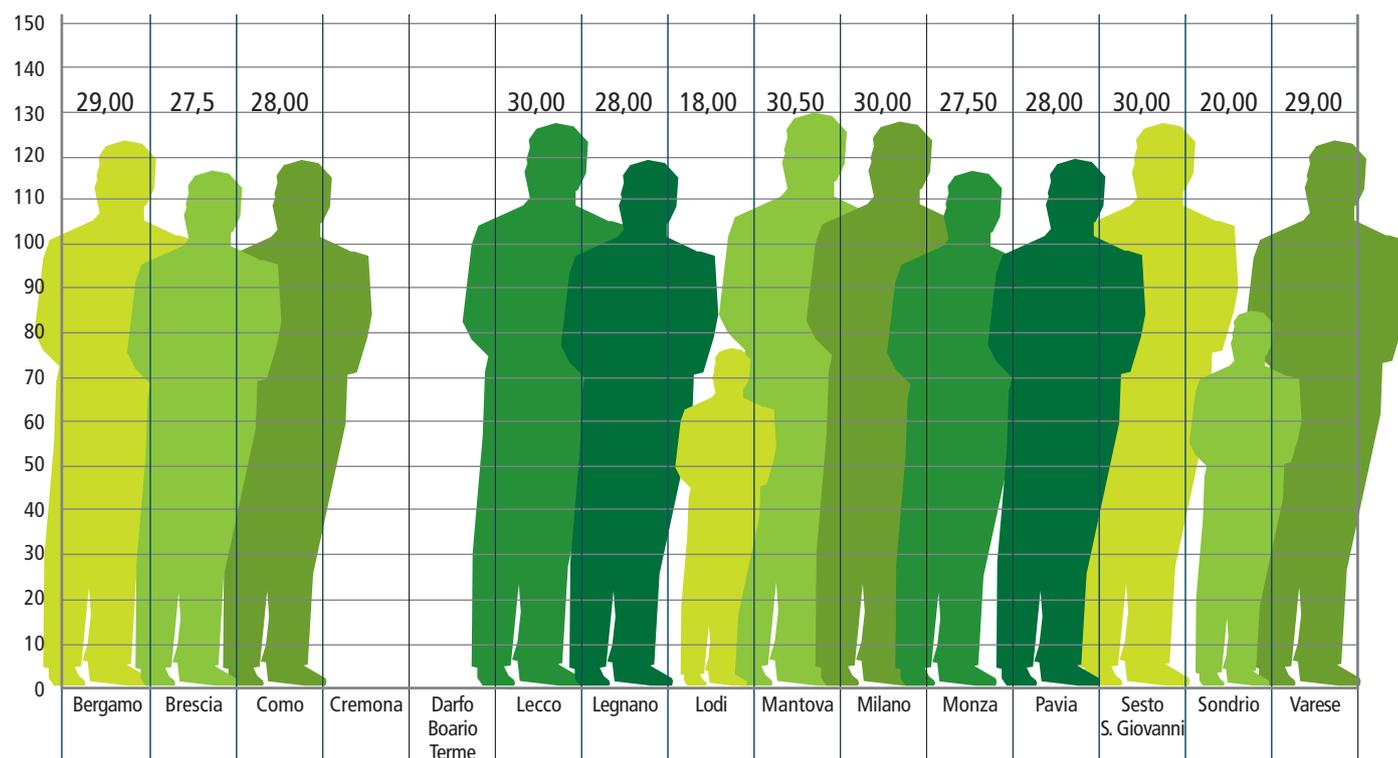
Se si considera l'abbonamento mensile ordinario, il più economico è a Lodi, con 18 euro, il più costoso Mantova con 30,5 euro; il valore minimo dell'abbonamento annuale, 178 euro, si riscontra nuovamente a Lodi, il massimo, 300 euro, a Milano.

Numerosi enti prevedono abbonamenti agevolati per studenti ed anziani, e talora per famiglie e particolari categorie di utenti.

	Prezzo base		Giornaliero	Carnet 10 corse	Settimanale	Mensile	Annuale
	75 min	60 min					
BERGAMO	1,05			8,50	8,10	29,00	247,00
BRESCIA	1,00		2,80	9,50	11,50	27,50	230,00
COMO	1,10		2,60	11,00*	9,90	28,00	250,00
CREMONA	1,00						
LECCO		1,05	2,50		8,60	30,00	281,00
LEGNANO	0,90			8,50	7,50	28,00	215,00
LODI	0,80			7,00	5,00	18,00	178,00
MANTOVA		1,10	2,50	7,40	8,60	30,50	266,00
MILANO	1,00		3,00	9,20	9,00	30,00	300,00
MONZA		0,90		9,20	7,20	27,50	264,00
PAVIA		1,00	3,00		8,00	28,00	269,00
SESTO SAN GIOVANNI		1,00		9,20	9,00	30,00	300,00
SONDRIO	1,00			9,00	6,00	20,00	170,00
VARESE	1,05			9,60	7,90	29,00	277,50

*11 biglietti

ABBONAMENTO MENSILE - euro - 2007



GLI ASILI NIDO

Tutti gli enti considerati gestiscono asili nido: in tredici casi su quindici direttamente, in un caso tramite l'istituzione, organo del comune che rimane nella sfera pubblica, soltanto in un ente tramite affidamento a cooperativa.

Il rapporto fra i posti disponibili e la popolazione da 0 a 3 anni, nell'insieme dei comuni considerati, determina un grado di copertura del bisogno, da parte del servizio pubblico, del 14,93%.

Si tratta di un dato assai distante dagli obiettivi della strategia di Lisbona (33% di copertura), ma significativamente superiore al dato medio nazionale.

Emergono tuttavia rilevanti disomogeneità negli enti considerati.

Pavia assicura la copertura del 19,15% del fabbisogno, Milano del 18,15%, Varese del 17,64%, Como del 17,02%.

Bergamo, Cremona, Mantova, Sesto San Giovanni e Sondrio offrono un grado di copertura pubblica superiore al 10% del fabbisogno.

Brescia, Darfo Boario Terme, Lecco, Legnano e Lodi si collocano fra il 5 ed il 10%, mentre il servizio pubblico a Monza copre soltanto il 4,65% del fabbisogno.

Il range fra Monza e Pavia ha il rapporto 100/411.

Il rapporto fra le domande d'iscrizione presentate e quelle accolte è complessivamente buono: Darfo Boario Terme e Lodi nel 2007 le hanno accolte tutte, Milano ne ha accettate il 94,49%, Mantova il 92,51%, Bergamo l'86,6%, Legnano l'80%.

Como, Cremona e Sondrio accolgono almeno il 70% delle domande, Bergamo, Pavia e Sesto San Giovanni superano il 60%.

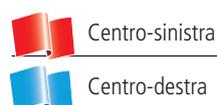
Meno soddisfacenti i dati di Varese (59,1%) e di Monza con il 45,7%.

Non è tuttavia possibile sapere con precisione se la domanda si sia almeno parzialmente auto-limitata, vuoi indirizzandosi su strutture private, vuoi cercando per gli infanti soluzioni diverse dall'asilo nido, ma si può presumere, in particolar modo per i comuni più popolosi.

ASILI NIDO - QUADRO GENERALE 2007

		Numero di posti	Domande presentate	Domande soddisfatte	Frequentanti	Forma di gestione
BERGAMO		520	600	520	520	Istituzione comunale
BRESCIA		611	912	610	610	In economia
COMO		477	394	293	749	In economia
CREMONA		250	150	114	250	In economia
DARFO BOARIO TERME		40	64	64	64	Altro
LECCO		120	109	77	134	In economia
LEGNANO		143	216	173	143	In economia
LODI		134	82	133	134	In economia
MANTOVA		217	187	173	170	In economia
MILANO		8.624	6.633	6.268	8.338	In economia
MONZA		213	514	235	669	In economia
PAVIA		399	585	390	390	In economia
SESTO SAN GIOVANNI		422	391	240	422	In economia
SONDRIO		70	100	70	70	In economia
VARESE		297	483	289	289	In economia

Le bandierine richiamano il "colore" politico delle amministrazioni (vedi tabella "Le maggioranze di governo" a pag. 16)



ASILI NIDO PUBBLICI E PRIVATI - 2007

Sulla presenza di asili nido privati si dispone di informazioni relative a dodici dei quindici comuni considerati, che si riducono ad otto per quanto riguarda i dati sulla capienza di posti.

Si può comunque rilevare una presenza delle strutture private assai significativa (185 a fronte di 226 pubbliche).

Como, Milano e Varese hanno un maggior numero di strutture pubbliche, Sondrio è alla pari, tutti gli altri comuni vedono una prevalenza degli asili nido privati.

Negli otto comuni per i quali disponiamo dei dati di capienza sia degli asili nido pubblici che di quelli privati, ai 1569 posti pubblici se ne affiancano 1285 privati: a Lecco, Lodi e Monza i posti privati sono superiori a quelli pubblici.

Il grado di copertura del fabbisogno in questi otto comuni, assicurato dalle strutture pubbliche nella misura media del 9,11%, sale al 16,57% considerando anche le strutture private.

Il ruolo degli asili nido privati, già rilevante in alcuni comuni, vuoi per storia amministrativa che per orientamenti politico culturali in campo educativo, è comunque aumentato in tutti gli enti, soprattutto per il diverso costo delle strutture private e la maggiore flessibilità del servizio offerto, nonché per l'accentuarsi dei vincoli del patto di stabilità sulla possibilità dei comuni di spendere ed investire in un ambito nel quale la domanda sociale è elevata.

	Nidi pubblici		Nidi privati	
	Numero di strutture	Numero di posti	Numero di strutture	Numero di posti
BERGAMO	13	520	15	315
COMO	9	477	7	N.D.
DARFO BOARIO TERME	1	40	2	16
LECCO	2	120	8	171
LEGNANO	3	143	9	110
LODI	2	134	7	154
MANTOVA	4	217	2	N.D.
MILANO	170	8624	101	N.D.
MONZA	7	213	20	250
PAVIA	8	399	11	269
SONDRIO	1	70	1	27
VARESE	6	297	2	N.D.

GRADO DI COPERTURA DEL COSTO DEL SERVIZIO DI ASILI NIDO - 2007

La tabella prevede sia il grado di copertura da parte dell'utenza del costo complessivo del servizio che, come consente la normativa vigente ai fini della determinazione delle rette, del 50% del costo complessivo dello stesso.

L'articolazione è davvero ampia, sia nel primo che nel secondo caso (destano peraltro perplessità i dati relativi a Darfo Boario Terme ed a Sondrio, nei quali si espone una copertura largamente superiore al costo totale).

La quota di costo non coperta dagli utenti è a carico dei bilanci comunali, e rappresenta un concreto esempio di politiche sociali redistributive, molto intense in alcuni enti, meno in altri, comunque non riferibili, anche in questo caso, all'orientamento politico delle amministrazioni.

	Grado di copertura del costo complessivo	Grado di copertura del 50% del costo
BERGAMO	18,9	37,7
BRESCIA	16,6	33,3
COMO	14,6	29,2
CREMONA	20,4	40,8
DARFO BOARIO TERME	191,4	382,8
LECCO	54,6	109,3
LEGNANO	19,8	39,6
LODI	57,8	115,6
MANTOVA	40,1	80,2
MILANO	27,5	55,0
MONZA	64,7	129,4
PAVIA	22,4	44,7
SESTO SAN GIOVANNI	31,5	63,0
SONDRIO	129,7	259,3
VARESE	31,2	62,3

PROVENTI DAL SERVIZIO DI ASILI NIDO - 2007

I proventi del servizio identificano, in buona sostanza, la retta mensile media pagata in ogni comune dagli utenti.

Si conferma una certa articolazione, comunque minore a quella espressa in materia di importi minimi e massimi delle rette. Cremona registra l'importo più basso dei proventi per frequentante, con 152,5 euro, Darfo Boario Terme quello più elevato, con 409 euro.

L'importo medio dell'insieme dei comuni considerati è di 256 euro mensili: significativo il dato del comune di Milano (205 euro mensili), che indica una politica tariffaria, in quest'ambito, fortemente redistributiva da parte del capoluogo regionale.

RETTE MINIME E MASSIME PER IL SERVIZIO DI ASILI NIDO

Le rette nel 2007 venivano determinate da tutti i comuni ricorrendo all'ISEE, ad eccezione di Lecco che utilizzava una sorta di quoziente familiare.

Gli importi, in numerosi enti, sono variati negli anni successivi: a Como le rette, nel 2007 ancora elevatissime nella misura massima, sono state recentemente ridotte.

Sono generalmente previste riduzioni nel caso di frequenza all'asilo nido di più bambini dello stesso nucleo familiare.

	Proventi per frequentante per mese (euro)
BERGAMO	190,2
BRESCIA	235,5
COMO	128,4
CREMONA	152,5
DARFO BOARIO TERME	409,0
LECCO	312,1
LEGNANO	215,9
LODI	286,6
MANTOVA	237,4
MILANO	205,6
MONZA	189,2
PAVIA	214,1
SESTO SAN GIOVANNI	335,1
SONDRIO	408,3
VARESE	330,6
MEDIA	256,7
CV	33,7

	Retta minima e per mese	Retta massima e per mese di reddito	Numero di fasce
BERGAMO	105,36	526,79	8
BRESCIA	100,00	520,00	13
COMO	18,00	775,00	51
CREMONA	50,00	586,56	6
DARFO BOARIO TERME*	290,00	350,00	continue
LECCO**	125,00	565,00	continue
LEGNANO	30,00	540,00	23
LODI***	64,00	585,00	6
MANTOVA	40,00	491,13	5
MILANO	Esenzione	465,00	4
MONZA	74,00	440,00	continue
PAVIA	Esenzione	284,00	12
SESTO SAN GIOVANNI	86,61	380,18	4
SONDRIO	33,60	404,00	9
VARESE	97,85	564,00	6

* Reddito ISEE mensile;

** Si fa riferimento al reddito complessivo lordo, rapportato ai componenti del nucleo familiare; alle rette superiori alla minima va aggiunto il costo dei buoni pasto, pari a 2,58 € per ogni giorno di frequenza;

*** Dati di fonte CGIL

Considerando la quota minima, si osserva che Milano e Pavia, per valori di ISEE molto bassi, prevedono l'esenzione, la retta minima più bassa è quella di Como (18 euro mensili), la più elevata quella di Darfo Boario Terme (290 euro mensili). Nove comuni chiedono una retta minima inferiore a cento euro, tre ne chiedono una pari o leggermente superiore a quell'importo.

Per quanto attiene alla retta massima, il comune meno costoso è Pavia, con 284 euro mensili, quello più "caro" Como, con 775 euro mensili. Due comuni applicano una retta massima compresa fra i 300 ed i 400 euro, quattro comuni si collocano fra i 400 ed i 500 euro, sette comuni fra i 500 ed i 600 euro.

L'articolazione tariffaria opera quasi sempre una redistribuzione fra l'utenza dei costi posti in capo alla stessa, ma con un elevato tasso di variabilità.

ISIMULAZIONE DELLE RETTE PER GLI ASILI NIDO

	Retta mensile per reddito ISEE =		
	10.000	15.000	25.000
BERGAMO	168,57	358,21	526,79
BRESCIA	192,30	226,10	406,20
COMO	72,00	112,00	227,00
CREMONA	143,70	250,10	393,90
LEGNANO	185,00	325,00	520,00
MANTOVA	200,00	330,00	491,13
MILANO	103,00	232,00	232,00
MONZA	130,00	195,00	325,00
PAVIA	85,00	199,00	284,00
SESTO SAN GIOVANNI	177,72	322,81	380,18
SONDRIO	240,80	334,60	404,00
VARESE	156,03	253,26	469,92

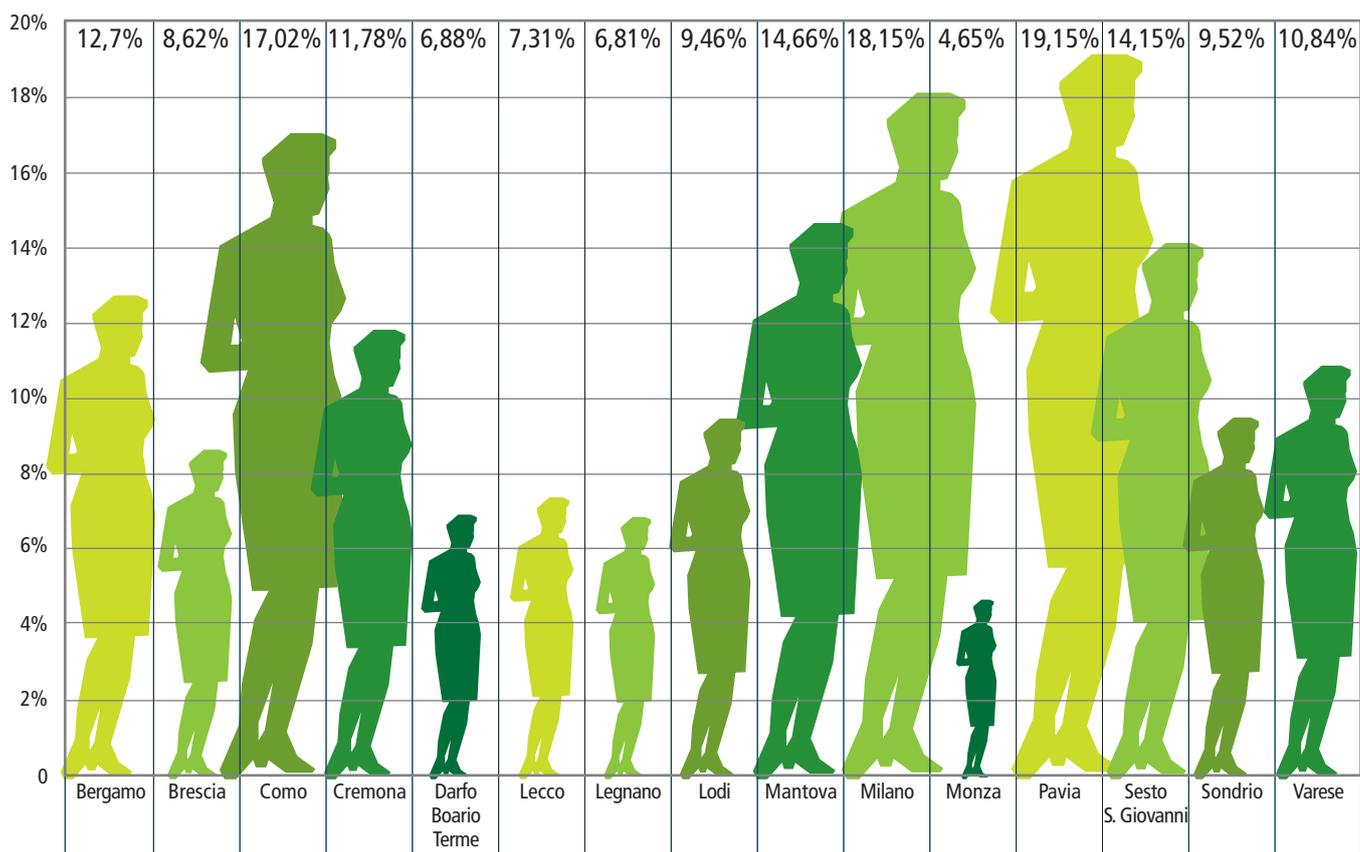
La simulazione del CIFREL pone a confronto le rette dei singoli comuni, articolate su tre scaglioni ISEE, ipotizzando una famiglia tipo con due genitori ed un figlio.

Nel primo scaglione di reddito Como, con 72 euro mensili, è il comune meno costoso, Sondrio, con 240 euro il meno conveniente: il range di variazione è 100/333.

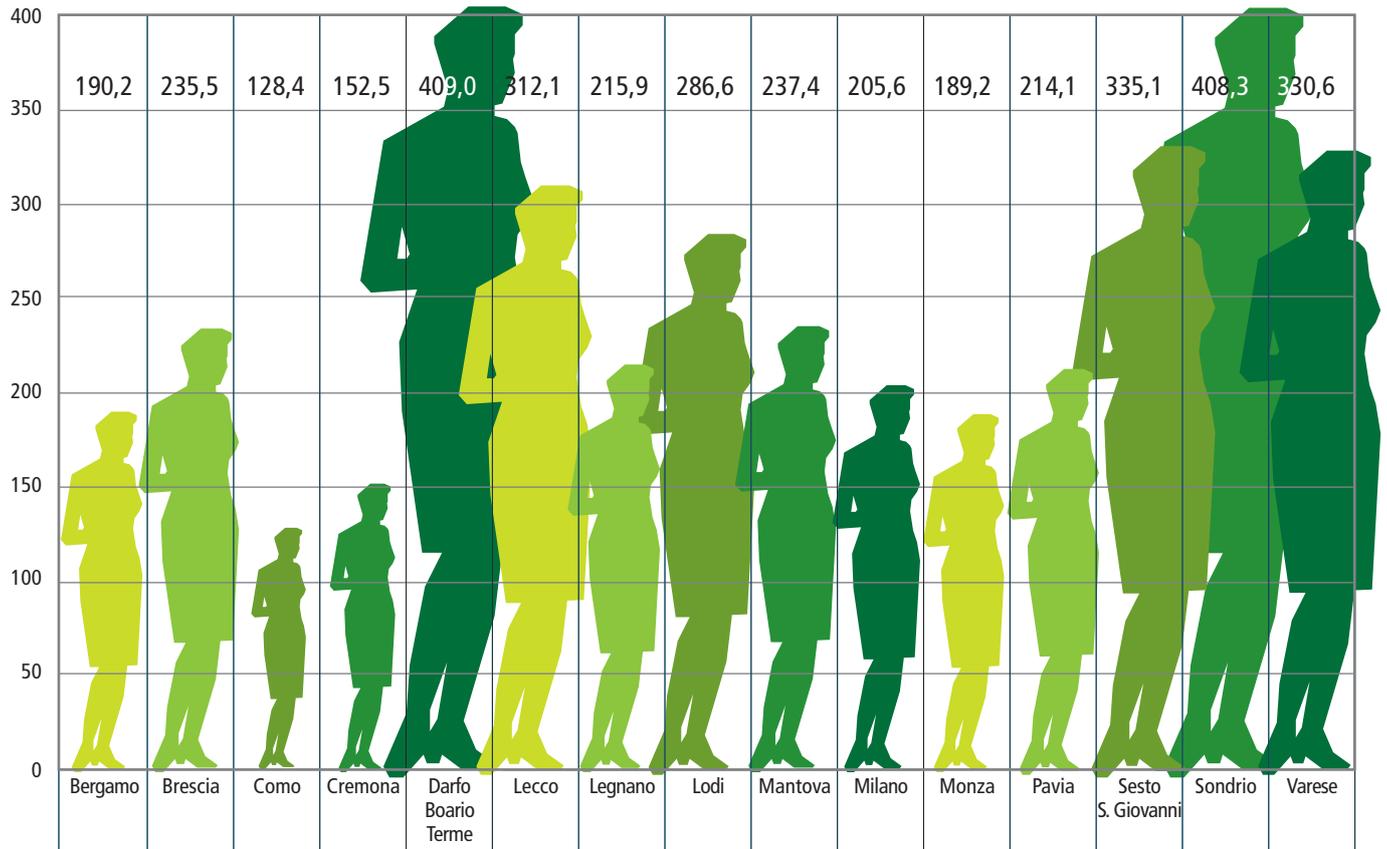
Nel secondo scaglione Como si conferma il comune più economico, con 112 euro mensili, Bergamo il più "caro", con 358 euro mensili: il range ha il rapporto 100/320.

Nel terzo scaglione Monza, con 195 euro, chiede la retta minore, Bergamo, con 527 euro, quella più elevata: la variazione ha il rapporto 100/270. La variabilità è sempre molto elevata, ma tende a diminuire con la crescita del reddito; nel passaggio dai 10.000 ai 15.000 euro ISEE, le rette aumentano mediamente, peraltro, del 75%, confermando l'ispirazione retributiva della politica tariffaria adottata in materia, pur con diversa entità, da tutti i comuni considerati.

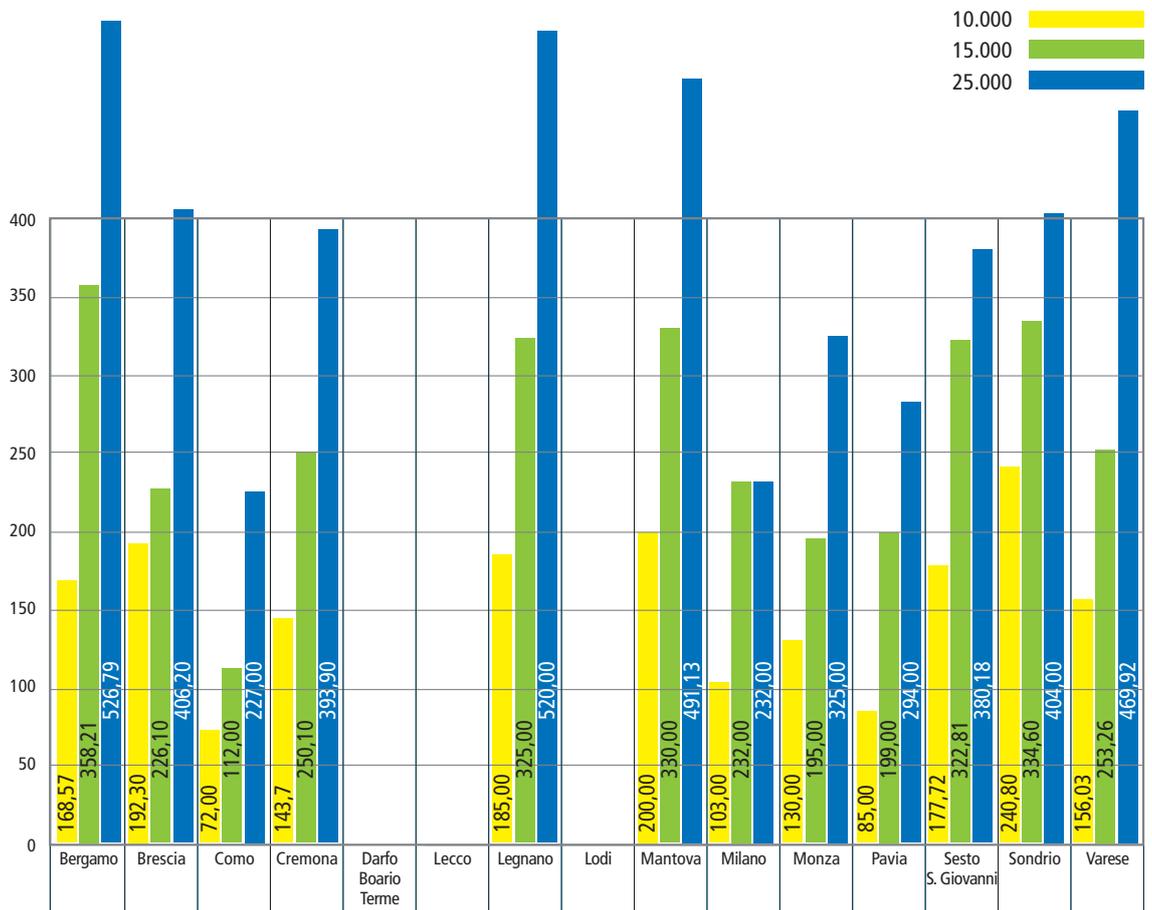
QUOTA DEI POSTI DI ASILO NIDO SULLA POPOLAZIONE INFERIORE AI 3 ANNI 2007



PROVENTI DAI SERVIZI DI ASILO NIDO - 2007



SIMULAZIONE DELLE RETTE PER GLI ASILO NIDO



LA REFEZIONE SCOLASTICA

La refezione scolastica è un servizio a domanda individuale: tale servizio viene assicurato in tutti i comuni oggetto della ricerca.

Le modalità di gestione sono diversificate, e fanno registrare una leggera prevalenza di soggetti privati: quattro comuni utilizzano infatti la gestione diretta, due comuni hanno affidato il servizio a società pubbliche, un ente utilizza la gestione diretta per un segmento e l'affidamento a privati per la restante parte del servizio, gli altri comuni affidano il servizio a cooperative od aziende private.

REFEZIONE SCOLASTICA QUADRO GENERALE 2007

	Forma di gestione
BERGAMO	Concessione a società pubblica
BRESCIA	In economia per le scuole materne; in concessione ad aziende private per scuole primarie e secondarie
COMO	In economia
CREMONA	Concessione ad azienda privata
DARFO BOARIO TERME	Altro
LECCO	Concessione ad azienda privata
LEGNANO	Concessione ad azienda privata
LODI	Concessione ad azienda privata
MANTOVA	Concessione ad azienda privata
MILANO	Concessione a imprese ed enti pubblici
MONZA	In economia
PAVIA	In economia
SESTO SAN GIOVANNI	Concessione ad azienda privata
SONDRIO	In concessione a cooperativa
VARESE	In economia

REFEZIONE SCOLASTICA COSTI E PROVENTI 2007

Si osserva una grande variabilità nel grado di copertura, da parte degli utenti, del costo per pasto, negli undici comuni (sui quindici esaminati) per i quali è stato possibile ottenere informazioni al riguardo.

A Bergamo l'utenza copre pressochè tutto il costo della refezione, ed il grado di copertura si colloca vicino (od addirittura sopra) ai 2/3 del costo anche a Cremona, Darfo Boario Terme e Pavia.

Cinque comuni presentano un grado di copertura intorno al 50%, mentre a Milano e Lodi l'utenza sembrerebbe – ma il dato induce una certa perplessità – coprire una quota minima dei costi.

	Proventi per pasto (euro)	Costo per pasto (euro)	Grado di copertura
BERGAMO	4,5	4,5	99,6
COMO	3,8	7,4	50,8
CREMONA	3,2	4,8	67,4
DARFO BOARIO TERME	6,9	8,8	78,1
LEGNANO	2,7	4,7	58,1
LODI	0,1	1,8	6,0
MILANO	0,1	2,8	3,2
MONZA	2,8	5,2	54,0
PAVIA	4,3	6,7	64,0
SESTO SAN GIOVANNI	3,1	5,3	58,8
VARESE	3,6	8,0	45,3
MEDIA	3,2	5,4	
CV	59,9	39,1	

Gli enti applicano una politica tariffaria molto differenziata, taluni prevedendo quote secondo le fasce ISEE, talaltri prevedendo benefici solo in caso d'iscrizione contemporanea al servizio di più bambini per nucleo familiare, Lecco determinando la quota in base al quoziente familiare, molti enti differenziando le quote anche per tipologia di scuola: vi è un certo effetto redistributivo dei costi del servizio, ancorché assai meno forte che per gli asili nido.

Tre dei quattro comuni che gestiscono direttamente il servizio hanno un costo dello stesso che si colloca al di sopra della media degli enti analizzati: il maggiore costo della gestione diretta, rilevante e, peraltro, prevedibile, andrebbe "ragionato" (così come i minori costi del servizio di refezione esternalizzato) localmente, riflettendo su parametri organizzativi, di qualità del servizio e di maggiore o minore soddisfazione dell'utenza.

**REFEZIONE SCUOLA MATERNA SPESA MENSILE
SIMULAZIONE**

La simulazione proposta dal CIFREL, relativa ad una famiglia tipo di tre persone, con un solo figlio che usufruisca della refezione frequentando la scuola materna, consente sia di verificare il variare o meno delle tariffe per fasce ISEE, sia di ottenere uno sguardo di sintesi rispetto a politiche tariffarie estremamente articolate.

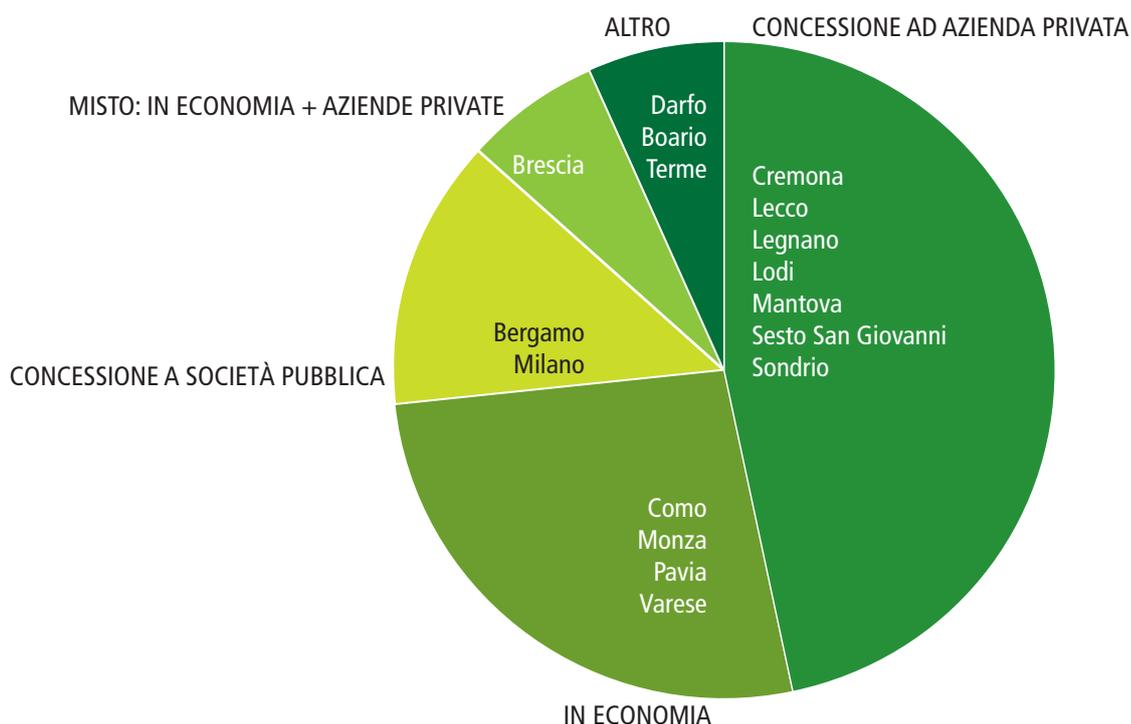
Brescia e Milano prevedono la gratuità per i bambini le cui famiglie hanno rilevanti problemi economici e sociali.

Bergamo e Como prevedono una tariffa unica, senza collegamenti con il reddito familiare.

La quota minima applicata nell'insieme dei comuni esaminati è di 34,72 euro mensili, la più

	Minimo	Reddito ISEE=10.000	Reddito ISEE=20.000	Massimo
BERGAMO	96,60	96,60	96,60	96,60
BRESCIA	0,00	70,70	106,70	106,70
COMO	89,60	89,60	89,60	89,60
CREMONA	31,05	62,10	62,10	62,10
LECCO	30,80	30,80	47,40	76,40
LEGNANO	18,00	40,00	70,00	100,00
LODI	27,00	38,60	77,40	77,40
MANTOVA	20,00	40,00	96,20	96,20
MILANO	0,00	46,00	60,50	68,00
MONZA	64,00	64,00	78,00	104,00
PAVIA	0,00	90,00	100,00	100,00
SESTO SAN GIOVANNI	12,00	72,10	72,10	72,10
SONDRIO	11,00	69,60	132,10	132,10
VARESE	86,00	86,00	86,00	94,00
MEDIA	34,72	64,01	83,91	91,09

**REFEZIONE SCOLASTICA - QUADRO GENERALE
2007**



bassa – eccezion fatta per Milano e Brescia che prevedono la gratuità per i casi sopra ricordati – viene pagata a Sondrio, con 11 euro mensili, la più elevata a Bergamo che applica, con 96,6 euro, la tariffa unica: il range di variazione fra la quota più bassa e quella più alta è di 100/878. Per quanto riguarda le famiglie con un ISEE fino a 10.000 euro, la città in cui la refezione costa maggiormente è Bergamo, con 96,60 euro mensili (la tariffa essendo a Bergamo unica, il costo scende tuttavia leggermente nella fascia ISEE successiva), seguita da Pavia con 90 euro, Como con 89,6 euro e Varese con 86 euro. La quota più bassa viene pagata a Lecco, con 30,8 euro mensili, la quota media dell'insieme dei comuni considerati è di 64 euro al mese, il range fra la quota minima e quella massima ha il rapporto 100/313.

Per le famiglie con ISEE fino a 20.000 euro, la quota media è di euro 83,91, il comune meno costoso si conferma Lecco con 47,4 euro mensili, quello più oneroso Sondrio con 132 euro, il range di variazione fra importo più basso ed importo più elevato scende a 100/278.

Solamente cinque comuni prevedono quote più elevate a fronte di un reddito ISEE che superi i 20.000 euro; le quote massime applicate hanno il valore medio di 91 euro mensili, l'importo più modesto si paga a Cremona, con 62 euro mensili, quello più elevato sempre a Sondrio, con 132 euro mensili, il range di variazione ha il rapporto 100/212.

Considerando infine i valori medi delle quote minime e massime applicate, si osserva un range di 100/262.

Non si rilevano nemmeno per questo ambito di osservazione collegamenti evidenti fra le scelte tariffarie e l'orientamento politico delle amministrazioni.